

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XLIII - Vol. XLVII

Firenze-Roma, 26 novembre 1916

FIRENZE: 31 Via della Pergola
ROMA: 56 Via Gregoriana

N. 2221

Anche nell'anno 1916 l'*Economista* uscirà con otto pagine in più. Avevamo progettato, per rispondere specialmente alle richieste degli abbonati esteri di portare a 12 l'aumento delle pagine, ma l'essere il Direttore del periodico mobilitato non ha consentito per ora di affrontare un maggior lavoro, cui occorre accudire con speciale diligenza. Rimandiamo perciò a guerra finita questo nuovo vantaggio che intendiamo offrire ai nostri lettori.

Il prezzo di abbonamento è di L. 20 annue anticipate, per l'Italia e Colonie. Per l'Estero (unione postale) L. 25. Per gli altri paesi si aggiungono le spese postali. Un fascicolo separato L. 1.

SOMMARIO:

PARTE ECONOMICA.

Economizziamo il grano!

I piccoli alberghi nell'Italia meridionale. Lettera aperta al comm. L. V. Bertarelli, E. Z.

Il tunnel sotto la Manica.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

I nostri scambi con la Svizzera — Il commercio estero dell'Italia nei primi otto mesi del 1916.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA.

L'aumento del costo della vita in Francia — Il caro viveri in Inghilterra — Il costo della vita nei paesi nemici — La scarsità dei generi alimentari nella Svizzera.

FINANZE DI STATO.

Finanza inglese e finanza tedesca — Opinione di un neutro sulla situazione finanziaria della Germania — Il bilancio per 1917 al Cile — Nuova emissione in Olanda.

FINANZE COMUNALI.

Mutui ai Comuni.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI.

La nostra industria meccanica del dopo-guerra, F. MASSARELLI
— Le industrie e lo Stato — Oro e cambio, FEDERICO FLORA —
Il problema agrario nella produzione e nella esportazione.

LEGISLAZIONE DI GUERRA.

I nuovi provvedimenti tributari — Per l'incremento della coltura granaria — La nuova legge sulle derivazioni di acque pubbliche per disciplinare la produzione del carbone bianco.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI.

Il valore nutritivo dei vari alimenti — La leva in massa delle forze lavoratrici in Germania — Il valore economico delle colonie germaniche — L'aumento dei trasporti sulle ferrovie francesi — Il contributo economico e finanziario dal Marocco alla guerra — Commercio inglese — Il commercio della Francia col l'estero — Il commercio internazionale in Russia — Le piccole proprietà fondiarie ai combattenti in Russia — Il raccolto del riso nel Giappone nel 1915 — Tre miliardi nelle Casse di risparmio ordinarie — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di settembre 1916. — Il raccolto dei cereali del 1916 in Russia.

Situazione degli Istituti di Credito mobiliare, Situazione degli Istituti di emissione italiani, Situazione degli Istituti Nazionali Esteri, Circolazione di Stato nel Regno Unito, Situazione del Tesoro italiano, Tasso dello sconto ufficiale, Debito Pubblico italiano, Riscossioni doganali, Riscossione dei tributi nell'esercizio 1914-15, Commercio coi principali Stati nel 1915, Esportazioni ed importazioni riunite, Importazione (per categorie e per mesi), Esportazione (per categorie e per mesi).

Prodotti delle Ferrovie dello Stato, Quotazioni di valori di Stato italiani, Stanze di compensazione, Borsa di Nuova York, Borsa di Parigi, Borsa di Londra, Tasso per i pagamenti dei dazi doganali, Tasso di cambio per le ferrovie Italiane, Prezzi dell'argento.

Cambi all'Estero, Media ufficiale dei cambi agli effetti dell'art. 39 del Cod. comm., Corso medio dei cambi accertato in Roma, Rivista dei cambi di Londra, Rivista dei cambi di Parigi.

Indici economici italiani.

Valori industriali.

Credito dei principali Stati.

Numeri indici annuali di varie nazioni.

Pubblicazioni ricevute.

I manoscritti, le pubblicazioni per recensioni, le comunicazioni di redazione devono esser dirette all'avv. M. J. de Johannis, 56, Via Gregoriana, Roma.

PARTE ECONOMICA

Economizziamo il grano!

L'Istituto internazionale di agricoltura ha in questi giorni pubblicato uno studio della più alta importanza sulla produzione, il commercio ed il consumo dei cereali. Crediamo che l'espone alcuni fra i dati più interessanti sia il miglior commento alle recenti disposizioni circa l'economia del grano per la panificazione e gli incoraggiamenti diretti a favorire la coltivazione granaria.

Si crede dai profani che il problema granario consista tutto nell'importare dall'estero la quantità necessaria ai bisogni del paese. Ora, se ormai è noto a tutti quali siano le difficoltà ed i pericoli dei trasporti, non tutti però conoscono che le disponibilità del mercato mondiale di quest'anno non permettono agli Stati importatori di ricorrere all'estero per provvedersi oltre le quantità strettamente necessarie.

Ed infatti da un esame sommario delle statistiche relative al frumento si rileva subito l'inferiorità della produzione attuale rispetto a quella degli anni precedenti. Per i paesi dell'Emisfero settentrionale (Europa, America del Nord, Asia ed Africa) ecco le cifre:

	Quintali
raccolto 1916	877.706.000
raccolto 1915	1.095.408.000
raccolto medio del quinquennio 1909-13	925.316.000

Per i paesi dell'Emisfero meridionale (America del Sud e Oceania):

	Quintali
raccolto 1915-16	96.363.000
raccolto 1914-15	61.552.000
raccolto medio del quinquennio 1909-13	74.636.000

Sicché la produzione mondiale può così riassumersi:

	Quintali
raccolto 1916	974.069.000
raccolto 1915	1.156.960.000
raccolto medio del quinquennio 1909-13	999.952.000

E cioè la produzione mondiale della campagna 1916 è inferiore del 20 per cento circa a quella della campagna 1915 e del 5 per cento circa alla produzione media del quinquennio 1909-13.

Stabilita così la produzione, l'Istituto, in base alla popolazione media probabile, e tenuto conto delle quantità necessarie alla semina, ha calcolato il consumo per l'anno commerciale 1916-17:

	Quintali
emisfero settentrionale	1.002.540.000
emisfero meridionale	67.309.000
consumo mondiale	1.069.849.000

Di fronte a questo fabbisogno vi sono le seguenti disponibilità :

	Quintali
rimanenze del racc. 1915	138.746.000
raccolto 1916 emisf. sett.	877.706.000
raccolto 1916-1917 emisf. merid.	96.417.000
Totale disponibilità	1.112.869.000

con una eccedenza delle disponibilità sul consumo presumibile di quintali 43.020.000; disponibilità che sarà certamente assorbita dai maggiori bisogni degli eserciti belligeranti, dalle deficienze di raccolto dei paesi per i quali, in mancanza di dati precisi, i calcoli furono eseguiti sulle medie del quinquennio (1), o di quelli dell'emisfero meridionale per i quali le previsioni non sono per tutti confortanti, a causa, come nell'America del Sud, di un lungo periodo di siccità e della notevole mancanza di mano d'opera.

Quantunque si tratti di cifre molto approssimative, pure è utile tener conto di un altro calcolo fatto, in base sempre alle statistiche dell'Istituto internazionale, da uno scrittore del *Sole*, il quale ha cercato di conoscere se i paesi cui necessita importare possono o no colmare i loro deficit con le disponibilità di paesi che hanno una soprapproduzione esportabile, e ciò non solo in rapporto all'entità di tali disponibilità, ma anche in rapporto alla possibilità materiale degli scambi. Egli non ha tenuto conto che dei paesi con i quali lo scambio è o sarà libero.

	Disponibilità da esportare Quintali	Sopra una produzione di Quintali
Spagna . . .	3.526.000	41.618.000 del 1916
Canada . . .	9.086.000	43.307.000 »
Argentina . .	10.433.000	46.988.000 »
Australia . .	17.940.000	38.921.000 »
Totale . . .	40.985.000	

	Fabbisogno dei paesi importatori Quintali	Con una produz. di Quintali Race. medio
Francia (media del quinq. 1909-1913) .	12.282.000	86.447.000 (Racc. 1915-16)
in più per deficienza raccolto 1916 . . .	16.596.000	69.851.000 (racc. del 1916)
Inghilterra	61.141.000	16.232.000
Italia	18.528.000	49.000.000
Norvegia	11.683.000	83.000
Svezia	2.060.000	2.209.000
Danimarca	1.866.000	1.454.000
Paesi Bassi	6.762.000	1.098.000
Svizzera	4.743.000	1.103.000
Stati Uniti	6.532.000	165.353.000
Egitto	2.656.000	9.946.000
Totale Q.li	144.849.000	

Di fronte, dunque, ad un bisogno di 144.849.000 milioni di quintali ve ne sarebbero solo 40.985.000 disponibili per l'esportazione: un deficit dunque di quasi 100.000.000 di quintali. E' vero che alcuni paesi, come gli Stati Uniti, la cui produzione è inferiore al consumo, diventano ugualmente esportatori, specialmente per l'allevamento degli alti prezzi; ma non può certo farsi notevole affidamento su di essi.

La importante pubblicazione dell'Istituto di agricoltura dà anche ampie notizie sui prodotti che

potrebbero utilmente sostituire il frumento, e cioè la *segale* ed il *mais*.

Per la *segale* la produzione mondiale è abbastanza notevole (quintali 474.416.000), superiore alla media del quinquennio 1909-1913 (quintali 443.810.000) e solo di poco inferiore al raccolto del 1915 (quintali 482.742.000). Ma si tratta di prodotto coltivato in grandi quantità in Russia ed in Germania, in paesi, cioè, con i quali il commercio non è possibile, e che non può quindi pesare sulla bilancia del problema dell'alimentazione per i paesi europei.

Il raccolto del *mais* (quintali 854.026.000 nell'Emisfero settentrionale) è quest'anno inferiore a quello del 1915 (quintali 941.609.000) ed alla media del quinquennio 1909-1913 (quint. 859.119.000). Aggiungendo la produzione dell'Emisfero meridionale in 45.531.000 milioni di quintali, e la rimanenza del raccolto 1915 in quintali 55.345.000, si ha di fronte ad una produzione totale di 954.902.000 quintali un fabbisogno di quintali 999.005.000 (calcolato in base agli stessi criteri seguiti per il frumento): una deficienza quindi di quint. 44.183.000.

Fra i paesi che potranno essere in grado di fornire eccedenze per l'esportazione non vi è che l'Argentina che può disporre di 10 milioni di quintali, mentre i bisogni degli Stati europei sono di 50 milioni di quintali.

Il *mais*, dunque, non solo non potrà compensare in qualche modo il fabbisogno di grano, ma è uno dei prodotti per i quali sarà necessaria alla sua volta un'economia di consumo.

La conclusione che può trarsi dalle statistiche brevemente esposte è chiara: la necessità di una grande e severa economia nel consumo del frumento. Il governo ha finora provveduto imponendo con un decreto-legge l'abburrimento delle farine all'85 per cento; e noi vorremmo che tale disposizione venisse con rigore osservata, e che le infrazioni fossero esemplarmente punite. Ma forse l'economia così realizzata non sarà sufficiente; ed allora, se altri provvedimenti è necessario prendere, crediamo che non si debba attendere ad emanarli a campagna molto inoltrata e che si debba avere il dovere di studiarli fin d'ora ed il coraggio di applicarli a tempo. L'obiezione che l'opinione pubblica potrebbe restare impressionata non deve nemmeno per un istante trattenere il governo dal suo dovere, che è quello di evitare che le provvidenze giungano tardive.

La politica dei consumi costituisce parte vitale della nostra forza di resistenza, e deve essere quindi energica, tempestiva ed avveduta.

I piccoli alberghi nell'Italia meridionale

Lettera aperta al comm. L. V. Bertarelli

Egregio Signore,

Molto tardi mi è capitata fra le mani la Rivista mensile del Touring Club Italiano, fascicolo d'agosto. Si tratta però di roba che non invecchia. Ho schietamente ammirato il suo brillante, interessantissimo ed utilissimo scritto: *Gli insegnamenti di un viaggio*. Con grande verità ed opportunità ella rileva che il cattivo stato di molte strade e la condizione preadamitica di molti alberghi, nel mezzogiorno continentale italiano e nella Sicilia, pongono pur troppo un freno allo sviluppo dell'automobilismo, distolgono migliaia di persone dal visitare luoghi bellissimi, fanno perdere al paese un utile di milioni e milioni.

Il Touring Club, del quale ella può dirsi l'anima, è già altamente benemerito dell'economia nazionale; e di un tema che concerne questa in modo tanto largo, quale è quello delle strade e degli alberghi,

(1) Per la Francia, ad esempio, che non ha pubblicato ancora statistiche ufficiali, le notizie private riferiscono che il raccolto è stato quasi eguale a quello dell'anno scorso (q. 69.851.000) con un deficit di 17.000.000 sugli 86.447.000 quintali computati (media del quinquennio 1909-1913)

fa benissimo ad occuparsi anche oggi mentre infuriata la guerra. E' un tempestivo seminare, per poter a suo tempo raccogliere. Di fatti, anche in altri ordini di cose, fino d'ora i più oculati, i più solerti, lavorano per il dopo-guerra.

Vedo ch'ella si rivolge alla stampa, alle autorità locali, ai bempensanti, agli interessati. Certo, troverà molti sordi, molta resistenza passiva, la peggiore di tutte, assai più difficile a vincersi di quella battagliera, e, in conclusione, molta inerzia. Per esempio, quando con ragione lamenta il pessimo stato delle strade fra Capua e Napoli e quello compassionevole del lastricato nei comuni di Napoli, San Giovanni a Teduccio, Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, io, che vivo a Napoli da lunghi anni, e credo di conoscere un po' l'ambiente, prevedo che parecchi applaudiranno, le faranno coro, su questo proposito parleranno bene, scriveranno meglio, disserteranno squisitamente... ma che fatti, almeno per un pezzo, se ne vedranno pochi. E crepi l'astrologo!

Per altro, non le so dar torto. E' nell'indole e nelle abitudini dei veri propagandisti il non scoraggiarsi mai. Costanza vince ignoranza, la tenacia vale più dell'impeto, e batti oggi e batti domani, qua e là qualche cosa finiscono per ottenere. D'altronde, in materia di strade, a chi rivolgersi, se non in genere al pubblico e in modo speciale alle Autorità?

Ma di strade non starò qui ad occuparmi. Vorrei invece esprimere un mio debole parere riguardo agli alberghi. Non son certo d'avere su ciò idee giuste e pratiche, ma esporrò le mie alla buona, sottoponendole alla specialissima competenza di lei e del grande Sodalizio, al cui fecondo incremento ella consacra tanta opera geniale ed efficace.

Per l'intento di rendere comodi e decenti gli alberghi in quei piccoli ma non infimi centri di popolazione dove oggi non son tali, senza dubbio anche la stampa può adoperarsi. Credo anzi che qualche volta lo abbia fatto, sinora però senza notevoli risultati. Del resto, la grande stampa periodica è la più influente, ma la molteplicità svariatissima dei temi che vuol trattare, spesso le impedisce di insistere su un dato singolo tema con frequenza e con spirito di continuità. Circa quello di cui parliamo, potrà conseguire ogni tanto qualche buon successo; non dico. Mi sembra però di vedere che siano così eccezionali, e ripenso alla replica opposta da un valentuomo a chi gli andava dicendo che la storia è una gran maestra: — Sì, ma ha pochi scolari.

O la piccola stampa locale? Peggio che mai. Già è un prodotto dell'ambiente e lo rispecchia quale è. Nel caso più fortunato, nell'albergo o negli alberghi d'una cittaduzza di provincia avrà luogo qualche miglioramento per effetto della predicazione giudiziosa e insistente del giornale del luogo. Ma tutto forse terminerà lì, e nelle cittaduzze e nei borghi distanti non più di dieci o dodici miglia non accadrà nulla di simile. Sarà dunque sempre, o sbaglio, un andare a passi di formica.

Le autorità locali? Ma nè i giudici di Tribunale, se wè, nè il pretore, nè il delegato di P. S. possono mettersi essi a far gli albergatori; e neppure il sindaco e gli assessori del comune, come tali, quando per caso già non lo siano. Ammetto, sì, che possano, come maggiori del paese, dare un buon consiglio, una esortazione. Ma lo faranno spesso? Uhm!... Chi risiede sempre o a lungo in un luogo, a poco alla volta ne acquista l'indole, il costume, come un liquido prende forma del vaso. Eppoi saranno ascoltati? Una o due volte su venti o trenta. Posso ingannarmi.

I bempensanti? Perché no? E fortunatamente se ne trovano da per tutto. Ma vedi caso!... per lo più devono limitarsi a dar suggerimenti agli altri, a spronarli, perchè da parte loro non si trovano in condizione di poter mettere in pratica le buone idee che hanno. Vorrebbero e saprebbero fare, ma non possono, mentre accanto a loro v'è chi potrebbe fare, ma non sa e non vuole. E' come la camicia dell'uomo felice. Non si trovano uomini proprio felici in nessuna parte del mondo. Cerca e cerca, uno alla fine se ne trovò, uno solo; ma, neanche a farlo apposta, quello lì non aveva la camicia!

Gli interessati? Oh, ecco: quelle sarebbero le per-

sone veramente indicate. Se non che, viceversa, il più delle volte non sono bempensanti. Voglio dire che l'interesse, che pur sarebbe cosa loro, e non di altri che loro, e che magari è evidente, non sanno vederlo. E' storia vecchia: non s'accorge della mediocrità sua e delle cose sue chi ci vive dentro e non ha mai vissuto altrove nè in altro modo. Provate a mettergliela sott'occhio, a rinfacciargliela: vi darà una risposta purchessia, sciocca, compassionevole, ma a parer suo più che sufficiente. Riconoscere la superiorità altrui? No, non ci arriva, non è da tanto. Rileggevo tempo fa il noto libro di Ferdinando Martini sull'Eritrea. Ne trascivo poche righe. — L'on. Di San Giuliano aveva un servo, per nome Mohamed; un giorno interrogatolo quanti anni avesse, questi rispose al solito:

— Non lo so: che importa? Noi di queste cose non ci curiamo. Si nasce e si muore: il sapere quando si è nati non muta i decreti di Dio.

E l'amico mio a soggiungere: — Noi italiani siamo molti, molti: trenta milioni; e abbiamo grandi libri dove si scrive la data della nascita e della morte di ciascheduno.

— Voi, replicò Mohamed dopo una pausa, e forse per troncargli il discorso, voi potete farlo perchè avete molta carta.

— La carta ognuno può comprarsela.

E l'altro scrollando le spalle, e quasi compassionando: — Tutte cose inutili (1).

Ma non occorrerebbe ch'io citassi un illustre autore per avvalorare la mia asserzione. Nessuno può esserne più persuaso di lei, che nel suo bell'articolo ha descritto con tanta evidenza non solo lo stato più che primitivo dei piccoli alberghi del Mezzogiorno e della Sicilia, ma anche la serena ignoranza e la miope inettitudine dei loro conduttori. C'è da sperare davvero che su costoro possano molto la spinta delle autorità, le prediche della stampa, le osservazioni ora dolci e ora sprezzanti de' mal capitati ospiti? Mi sembra rischioso concludere affermativamente. Perciò mi apparisce un po' strana la fiducia che ella esprime in proposito e della quale ribadisce l'affermazione nel secondo arguto articolo pubblicato sullo stesso argomento nel fascicolo di ottobre. Io mi fo lecito dissentire — ma tanto meglio se molti bei fatti verranno a darmi torto — sulla probabilità che oggi (non dico possibilità e non escludo il futuro) al paziente lavoro di perfezionamento si accingano per l'appunto gli *uomini del luogo*.

Ma allora, mi può venir chiesto, come vorreste fare?

Se non erro, converrebbe procurare che l'industria dell'albergatore, in quei luoghi dove finora non se ne ha un concetto abbastanza largo e degno, venisse assunta da persone già assuefatte a esercitarla bene e con profitto altrove. Ho detto *procurare*, perchè non si può costringere nessuno. Non è neppure il caso di bandire una crociata. Quale? In qual modo veramente pratico? Ma io credo che si potrebbe con utilità consigliare all'esercente d'un buon alberghetto di Biella di impiantarne o rilevarne uno a Terranova, a uno di Desenzano di fare altrettanto a Tortorici; a uno di Chiavari di andare, con la sua industria, a trar partito dalle belle giaciture di Corleone o di Castelvetro; a uno di Padova o di Bologna di portare pulizia, buon servizio e buona cucina a Nicosia o a Lentini... e via discorrendo. S'intende che il nome d'ognuno di costei luoghi, non tanto quello *ad quem* quanto di quello *a quo*, lo scrivo a caso. Quello lì o un altro, poco importa, purché uno sia.

Forse mi si potrebbe chiedere: ma a caso o pensatamente voi indicate provenienze, sia pure a mo' d'esempio, tutte settentrionali? Pensatamente, rispondo. E' superfluo dire che se domani uno degli invocati novatori venisse invece dall'Italia media o dalla meridionale, egualmente ne godrei e applaudirei; ma per ora ci ho meno fiducia. Non già ch'io giudichi i settentrionali superiori in tutto ai meridionali. No, anzi tra questi ultimi sarà più facile riscontrare intelligenza pronta, slancio momentaneo, originalità geniale; ma tra i primi è più consueto l'addestramento a certe date professioni o me-

stieri, e sono più frequenti le attitudini e le abitudini di operosità, di tenacia, di metodo, di accuratezza. Confido che ella, così buon conoscitore di persone italiane, su questo punto sarà per darmi ragione. Ora, trattandosi qui non d'ispirazione musicale, non di poesia estemporanea, non di speculazione filosofica, ma di alberghi e trattorie, certe doti splendide sono superflue, certe altre invece, di indole affatto opposta, sono preziose. Eppoi la riprova già l'abbiamo: nell'Italia settentrionale trattorie e alberghi (si parla sempre di quelli di second'ordine e posti in luoghi secondari) sono più numerosi e di solito buoni, o almeno discreti, nell'Italia media stanno già un po' al disotto, nella meridionale spesso mancano e, salvo eccezioni, sono pessimi. Spero anch'io che in avvenire le cose miglioreranno, ma l'avvenire, perchè così accada, vorrei vederlo apparecchiare col procedimento che ravviso più adatto.

Consigliare, dunque; e non in modo generico, ma volta per volta con la limpida dimostrazione del tornante sicuro o probabilissimo, e non in massa, ma alla spicciolata, e non colle trombe squillanti della stampa, ma con tranquilli e fruttuosi colloqui privati. E chi sarà il *consigliere*? Chiunque voglia, ma nel mio modo di vedere: lei; prima di tutti, che può esserlo con la massima efficacia; poi tanti e tanti fra i soci del Touring Club; e inoltre parecchi suoi e loro amici che siano disposti e assuefatti a scopi e modi di propaganda. Accenno, mi pare, a persone, molte delle quali con alberghi e trattorie, con albergatori e trattori, si ritrovano, spesso e da un capo all'altro d'Italia, ad aver che fare. E chi saranno i *consigliabili*? Possono essere moltissimi, non v'è che cercare di sceglier bene e provare col l'uno e coll'altro. Ora sarà un albergatore abile, che per qualche suo motivo voglia lasciare il luogo dove sta e lavora; ora sarà un altro, fornito di mezzi, a cui non dispiaccia piantare altrove una succursale; qualche volta sarà uno che abbia già avviato i figliuoli alla sua stessa industria e calcoli utile mandarli ad esercitarla anche lontano; qualche altra saranno i dipendenti d'un albergatore, che si sian messo qualcosa da parte, che abbiano imparato il mestiere e desiderino andare a esercitarlo per conto proprio. I casi, possibili e opportuni, son tanti!

Trasferirsi, non alla cieca, ma a tempo e luogo, è qualche volta il miglior modo di far fortuna. A buon conto, è un fatto tutt'altro che nuovo. Lo sanno i negozianti e gli esercenti che si trasferirono, insieme con la capitale, prima da Torino a Firenze, poi da Firenze a Roma. Non di rado anche conviene lavorare contemporaneamente in più d'una città. Roma oggi, e sempre più, è piena di filiali a rappresentanze d'impresa che hanno sede altrove. Non parliamo poi delle grandi ditte, che in Italia hanno un piede quasi da pertutto: Bocconi, Gilardini, Jannetti, Pirelli, ecc. Ma anche imprese minori, fatte le debite proporzioni possono esser atte a qualcosa di analogo. E mi sta in mente che i primi tentativi sarebbero presto seguiti da numerose imitazioni, per effetto della buona riuscita, alla quale darebbero larghissima notorietà tutti i viaggiatori, cominciando dai membri del Touring Club.

Un passo addietro. Fra quelli che ho chiamati *consiglieri*, dimenticavo, ma ora riparo all'omissione, di menzionare uno desiderabilissimo e di prim'ordine: la Società Italiana degli Albergatori. Essa specialmente mi darebbe materia per ragionare un altro poco, se non fosse ormai tempo di porre termine a questa cicalata.

La quale non ha la vana pretesa d'aspettare da lei, egregio signore, ben più utilmente occupato, alcuna risposta. Dato ch'ella abbia avuto tempo e pazienza d'arrivare sino in fondo, una delle due: O vi trova qualche idea sana, e saprà accoglierla e farne uso da par suo; o la giudicherà composta soltanto di spropositi, e dirà, ne son certo: povero signore, è chiaro che di queste cose non se n'intende; ma è pure evidente che, senza alcuno interesse personale, s'è ingegnato a portare il suo piccolo contributo ad uno sforzo collettivo, che ha per mira il progresso morale ed economico della patria nostra.

E. Z.

Il tunnel sotto la Manica

In uno dei numeri passati pubblicammo un articolo di un nostro egregio collaboratore sul problema del passaggio sottomarino della Manica.

Crediamo opportuno tornare sull'importante argomento riproducendo un articolo di Daniel Bellet dell'Economiste Française, interessante anche perchè vi sono considerati i vantaggi che ne ricaveranno le nostre esportazioni agrarie alimentari in Inghilterra.

Le attuali circostanze sono venute a dimostrare, sventuratamente un po' troppo tardi, l'importanza che avrebbe potuto avere l'esistenza del tunnel sottomarino, da taluni chiamato del Passo di Calais, da taluni altri della Manica, per unire con ferrovia l'Inghilterra e la Francia ed assicurare comunicazioni rapide, facili e sicure fra i due paesi, a parte ogni considerazione finanziaria, e solo dal punto di vista della campagna militare di difesa, da condurre contro i tedeschi, anche con facile associazione possibilmente delle forze inglesi e francesi. Or non è molto, a proposito di un'adunanza della Società di economia politica in cui venne esposta la questione, fu dimostrato quanto sarebbe stata preziosa l'esistenza del tunnel, che avrebbe permesso il trasporto, al riparo da qualsiasi reale pericolo, delle truppe britanniche per questo passaggio, sotterraneo e sottomarino. Nulla sarebbe stato più facile quanto farvi passare ogni giorno circa 190 treni militari, utilizzando le sue due vie in un senso unico.

In tali materie, le considerazioni di prezzo di costo sono alquanto secondarie, poichè l'importante è di raggiungere lo scopo, di trasportare a destinazione truppe e munizioni con molta rapidità: nondimeno l'economia non è punto un difetto quando si può realizzarla senza nuocere il risultato a cui si è mirato. E siccome d'altronde oggi si può sperare, senza timore di sbagliarsi, che gli inglesi sono ben decisi ad autorizzare lo scavo del tunnel e ad associarvi in tutto ciò che occorre, le considerazioni finanziarie si debbono esaminare con tutta l'approssimazione possibile. Occorre che questa grande opera sia una intrapresa che paghi, secondo l'espressione americana; ed è molto facile dimostrare che le sue prospettive finanziarie sono eccellenti, anche se le cose volgessero alla peggio, cioè dando prova di un po' di pessimismo, e non volendo scontare lo sviluppo intenso che l'esistenza di questa comunicazione sottomarina darebbe certamente alle comunicazioni fra l'Inghilterra ed il continente, specialmente pel trasporto dei viaggiatori, ma altresì per quello delle merci che possono pagare un prezzo di trasporto relativamente importante, come quelle la cui conservazione ed il buon arrivo a destinazione sono ora rese difficili dai trasbordi e dalle lentezze che si sono imposti.

Senza voler rifare l'esame, già abbozzato, delle condizioni tecniche dell'impianto di questa ferrovia sottomarina; siccome queste condizioni relativamente facili debbono reagire possentemente sulle spese di primo impianto, è bene ricordarsi che si è soltanto mercè il modo magistrale con cui l'ingegnere in capo dell'esercizio della Compagnia del Nord, il sig. Albert Sartiaux, ha tratto partito dalla lunga serie di sondaggi eseguiti nei terreni che possono essere attraversati, che si dovrà lo stabilimento di un tunnel sottomarino, non esposto ad essere normalmente ingombrato da una grande quantità di acque d'infiltrazione, la cui evacuazione potrebbe per lo meno produrre spese enormi ed, al tempo stesso, incontrare grandi difficoltà. Egli ha saputo trarre partito, e si può dire trarre la conclusione pratica, dai bei lavori eseguiti una volta dal signor Breton; egli è giunto a constatare con una certezza quasi completa l'esistenza fra l'Inghilterra e la Francia di uno strato di terreno veramente impermeabile, il cui spessore è di una sessantina di metri, ed in cui si potrà interamente allocare il tunnel, come in una guaina protettrice naturale. Il doppio tunnel non lascia dunque quest'unico e solo strato di creta grigia. Si è del resto detto che una galleria inferiore che permette di attaccare l'escavazione su una serie di punti, darà la possibilità di eseguire il lavoro con rapidità, sicurezza, ed al tempo stesso di evacuare i materiali dello scavamento e le acque

che, malgrado tutto, potrebbero introdursi nelle gallerie. Si moltiplicheranno i cantieri di attacco mediante gallerie secondarie che riuniranno la galleria di evacuazione al tracciato teorico in un tempo relativamente breve, che, non solo ridurrà il periodo d'immobilizzazione dei capitali, ma eziandio permetterà al tunnel di rendere prestissimo i servizi che se ne aspettano.

Per di più, l'omogeneità stessa dello strato di creta nel quale si lavorerà, darà la facoltà di porre a contribuzione delle macchine perforatrici analoghe alla macchina primitiva immaginata dal colonnello De Beaumont, ma funzionante più presto, e di cui esperimenti molto concludenti sono già stati fatti in modo pratico agli Stati Uniti e nella galleria di prova che è stata già eseguita. E' un vero perforamento orizzontale che sarà eseguito; e verrà realizzata una preziosa economia in confronto allo scavo dei tunnels come il Sempione, il Loetschberg, dove la spesa di esplosivi è stata considerevole. Prima si pensava ad un periodo di esecuzione di sei anni e mezzo o sette, tutto compreso; ma, col progresso delle macchine perforatrici, la contribuzione dell'elettricità, la simultaneità dei lavori su molti punti, è probabile che il tunnel venga eseguito in quattro anni, dopo terminato il pozzo, tempo molto breve per un lavoro di tal genere. Circa il prezzo di costo, si è al disopra della realtà valutandolo a 7 milioni per chilometro, ciò che rappresenterebbe circa 400 milioni di franchi per il totale delle spese d'impianto, quantunque la cifra sia stata stabilita prima della guerra e che dopo la guerra il prezzo delle cose aumenterà in limiti ancora ignoti.

Anche a supporre questa cifra, vedremo facilmente, con valutazioni tanto più ammissibili in quanto, ancora una volta, si debbono considerare come pessimiste, che l'entrata netta d'esercizio del tunnel coprirà largamente l'interesse e l'ammortamento d'una simile somma. L'esempio dei grandi tunnels alpini e svizzeri di cui parlavamo or ora sta a dimostrare che una spesa valutata 7 milioni al chilometro è certamente molto al disotto della realtà in quanto può aspettarsi; bisogna ricordare le straordinarie difficoltà, le sorprese terribili che s'incontrarono al momento del traforo del Sempione, forse ancora più per quello del Loetschberg, avuto riguardo specialmente all'invasione delle acque ed all'elevamento della temperatura. Ora qui si è ad una limitata profondità, e la temperatura non oltrepassa al certo un grado in cui il lavoro si renda difficile, in cui il raffreddamento artificiale non si imporrà come al Sempione, ad esempio; quanto alla invasione di acque, allo sprofondamento di veri laghi nella galleria da perforare, nulla di simile è da temersi, come conseguenza stessa dello spessore dello strato di creta resistente in mezzo a cui ed al cui riparo si lavorerà.

E' chiaro che una grandissima parte dell'entrata e del traffico del tunnel sotto la Manica sarà fornita dal traffico viaggiatori; per questi specialmente il non dover subire lentezza e noie di trasbordo dall'uno all'altro lato del Passo di Calais sarà molto apprezzato; e più ancora pel fatto che la grande maggioranza delle persone che soffrono il mal di mare non dovrà più temerlo. Si sa, inoltre, quanto il viaggiatore sia disposto a pagare anche più caro una notevole abbreviazione nella durata di un viaggio. E ciò soprattutto quando, come è stato fatto pel traffico dei viaggiatori fra Parigi ed il Belgio, mercè l'iniziativa così chiara e logica del sig. Albert Sartiaux, l'abbreviazione notevolissima del viaggio, permetterà ai viaggiatori di compiere l'andata ed il ritorno nella stessa giornata, economizzando nelle spese superflue, specialmente in quelle di albergo ed altre. Una intera trasformazione ed un formidabile aumento di traffico si sono realizzate tra Bruxelles e Parigi specialmente, e nulla sarà più semplice (a condizione che accurati ed intelligenti studi vengano fatti anche per questa parte) quanto l'assicurare gli stessi vantaggi nei rapporti fra l'Inghilterra e Parigi.

Tutte queste noie, tutte queste fatiche e tutte queste lentezze della traversata marittima che interrompono il viaggio per ferrovia, fanno in modo infatti che il traffico dei viaggiatori attualmente fra l'Inghilterra e il continente, specialmente Boulogne,

Calais, sia relativamente molto limitato non ostante i bisogni del rapporti che altrimenti si stabilirebbero in modo stretto e costante fra un paese come il Regno Unito e tutto il continente. Nel 1913, ad esempio, sono passati complessivamente 1.802.000 viaggiatori coi diversi servizi marittimi sia francesi, sia belghi, sia olandesi; da Calais a Douvres, la cifra è stata di 402.000, di 446.000 da Boulogne a Folkestone, di 233.000 da Dieppe a Newhaven, di 84.000 dall'Havre a Southampton, di 257.000 da Ostenda a Douvres, di 169.000 e di 122.000 per i servizi olandesi partendo da Flessingue e da Hoek van Holland, ecc. E' evidente che se, nel 1913, fosse stato aperto il tunnel, tutti i viaggiatori di Calais e Boulogne lo avrebbero utilizzato; non è esagerato il pensare che i tre quarti dei viaggiatori partenti da Dieppe o da Ostenda avrebbero evitato le lentezze e le noie della via marittima, ricorrendo alla nuova ferrovia sottomarina; è ben poco valutare al 50 per cento per le altre linee, al 33 per cento per lo meno per la linea da Hoek van Holland, la proporzione dei viaggiatori che avrebbero preferito il prezioso vantaggio di un viaggio ininterrotto e di ogni soppressione della traversata marittima. In tal modo si giunge ad un probabile traffico di 1.425.000 viaggiatori pel tunnel supponendolo aperto nel 1923.

Ponendo le cose alla peggio, sembra che il tunnel potrebbe essere aperto al servizio effettivamente nel 1925. Ma in questo momento, per calcolare il traffico di viaggiatori che lo attende; si deve pensare che questo traffico, anche con la poco comoda via marittima, ed infatti costosa indirettamente per le sue lentezze, aumentava circa del 5,5 per cento annualmente. Non vi è alcuna ragione per supporre che questa percentuale di aumento diminuisca dopo la guerra, quantunque i rapporti tedeschi debbano essere considerevolmente in ribasso; ma i rapporti con gli altri paesi assicureranno un compenso sicuro. Se non si volesse essere pessimisti per partito preso, cioè molto limitato nelle valutazioni, si dovrebbe ammettere che un mutamento di regime economico spingerà ad un accrescimento di questo aumento normale. Nondimeno, noi ci atterremo alla cifra minima di 2.044.000 o 2.045.000 viaggiatori, come rappresentanti il traffico del tunnel, sulle basi che abbiamo adottate in diminuzione del traffico marittimo. Per renderci conto dell'entrata che esso può assicurare all'intrapresa ed al suo capitale d'impianto, noi non applicheremo neanche la tariffa prevista dal capitolato d'onori della concessione effettivamente accordata in Francia: 30 fr. 50 in prima classe, 22 fr. 90 in seconda, 13 fr. 80 in terza, per tutta la traversata sottomarina, non ostante gl'innumerabili vantaggi assicurati ai viaggiatori con la soppressione dei trasbordi e della traversata marittima; supponiamo che non si domandi loro più di ciò che pagano attualmente, 20, 15 e 10 franchi. Ed ammettendo la ripartizione per classe quale essa ora si presenta, la tariffa media applicata sarebbe di 16 fr. 35. Modereremo ancora le nostre valutazioni, ammettendo una tariffa media di 14 franchi. Ciò non assicurerebbe meno, probabilmente, un'entrata di 28.600.000 franchi soltanto per i viaggiatori.

Noi non faremo entrare per gran parte nelle entrate, né i trasporti postali, né i bagagli; quantunque la comodità e la rapidità del tragitto debbano influire anche su queste entrate secondarie. Ammettiamo tutt'al più 2.860.000 franchi, cioè il 10 per cento dell'entrata dei viaggiatori, per quella dei bagagli, e circa 4 milioni per i trasporti postali.

Ma ciò che vuolsi specialmente considerare, sono le merci a grande velocità. I prodotti preziosi — intendiamo di grande valore — ed ancor più la frutta, le derrate, le sostanze deteriorabili che soffrono molto della lentezza e delle avarie possibili nei trasbordi, apporteranno certamente al tunnel un traffico considerevole e sempre crescente. Si può affermare del resto, che non solo lo sviluppo dei rapporti fra i paesi attualmente alleati, ma eziandio la possibilità delle spedizioni rapide e senza rottura di carico, determineranno una corrente intensa di derrate alimentari, di frutta, di agrumi, dall'Italia verso il mercato enorme di consumo della Gran Bretagna. Si può dire altresì che la traversata marittima strozza il traffico possibile dal punto di vista delle merci, un po' meno indubbiamente del traffico dei

viaggiatori (che manifestano spesso una vera repulsione pel passaggio del mare), ma certamente in modo analogo. Questa repulsione è quella che appunto ha fatto sì che finora non passano che 2 milioni di persone tra la Francia e l'Inghilterra; mentre il traffico corrispondente tra la Francia da una parte ed il Belgio e l'Olanda dell'altra, rappresentante, anche insieme, una popolazione ben modesta, ascendeva a quasi 4 milioni e mezzo di viaggiatori.

Attualmente il traffico della grande velocità rappresenta quasi 700 tonnellate a 100 franchi per valigia; 10.000 di *messengeries*, specialmente di seterie, cioè quegli articoli preziosi di cui parlavamo testè — che possono facilmente pagare 25 franchi la tonnellata — ed infine 25.000 tonnellate di frutta e derrate. E' davvero moderato lo ammettere che il traffico di questa frutta e delle derrate a 20 franchi la tonnellata, possa aumentarsi rapidamente, fin dalla apertura del tunnel, a 40 mila tonnellate, cioè meno del doppio, che si raggiungeranno 20.000 tonnellate per le *messengeries*, 2000 per la valigia, che può pagare, essa, 100 franchi la tonnellata. L'entrata da questo capitolo della grande velocità dev'essere ammessa ad un minimo di 1.500.000 franchi.

Per le merci a piccola velocità, non si deve naturalmente supporre che tutte le spedizioni marittime, neppure la più gran parte delle spedizioni che si fanno coi piroscafi fra la Gran Bretagna e la Francia, e viceversa, prenderanno la ferrovia; e tuttavia la ferrovia, col sopprimere i trasbordi, coll'assicurare una riscossione molto più rapida del valore del capitale rappresentato da queste merci può attirare a sé una corrente considerevole ed indubbiamente crescente. In ogni modo, qui anche, si valuterà limitatamente il traffico probabile della piccola velocità ad 1.350.000 tonnellate, mentre che gli scambi per mare rappresentano al certo 6 milioni di tonnellate in tempo normale. E queste 1.350.000 tonnellate che pagano da 10 a 12 franchi nel passaggio sottomarino — tariffa comoda a sopportare da esse, se si suppone che si tratti soprattutto di merci di un certo valore — assicureranno sempre 15 milioni di entrate al minimo.

Noi ci troviamo, dunque, di fronte ad una entrata che, ancora una volta, le più razionali valutazioni, le più moderate, le più pessimiste, non possono portare a meno di 52 milioni di franchi nell'insieme.

Questa è l'entrata lorda; è molto agevole giungere ad una valutazione molto probabile della spesa di esercizio e, per conseguenza, dell'entrata netta che permetta di corrispondere agli oneri del capitale di impianto. Bisogna pensare che l'esercizio sarà relativamente facile, mercè l'applicazione della trazione elettrica; che l'esistenza di due tunnel separati, uniti da gallerie trasversali, la mancanza di ogni fumo renderanno la ventilazione facile, per conseguenza poco costosa. Si hanno del resto ora dei dati sopra un esercizio di questo genere. E si può procedere ad un tempo a due valutazioni che si incontrano e si confermano.

Secondo l'esperienza acquistata, la spesa d'esercizio di vie di tal genere non deve oltrepassare il 30 per cento dell'entrata lorda, che lascerebbe un prodotto netto di esercizio di 37 milioni. D'altra parte, supponendo le diverse nature del traffico che abbiamo ammesse come base di entrate, l'esercizio deve poter essere assicurato nei limiti di questo traffico mediante 20.000 treni viaggiatori, 2000 treni postali, 1000 di *messengeries*, 7000 treni di merci; cioè al totale, 30.000 treni su 60 chilometri, ciò che corrisponde ad 1.800.000 treni-chilometri. Aumentiamo ancora questa cifra per precauzione: supponiamo che occorran 2 milioni di treni-chilometri. E siccome la esperienza degli ingegneri ferroviari prova che il treno-chilometro non può rendere più di 5 fr.; se d'altra parte, valutiamo largamente il mantenimento del tunnel a 50.000 franchi per chilometro e per anno, il funzionamento delle stazioni delle estemità dell'intrapresa a 2 milioni, noi giungiamo ad una cifra di 15 milioni di spese d'esercizio, che conferma i 37 milioni di prodotto netto d'esercizio che può aspettarsi da questa bella intrapresa.

Noi possiamo ben essere molto larghi nelle valutazioni di spese ed al contrario molto moderati nelle valutazioni delle entrate; raggiungiamo sempre una

cifra che ci permette di attendere una remunerazione non solo sufficiente, ma specialmente elevata dei capitali che si consacreranno a questa vera opera economica di domani.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

I nostri scambi con la Svizzera

A proposito della pubblicazione ufficiale del nostro movimento commerciale dell'Italia con l'estero, per i primi otto mesi dell'anno in corso, ecco alcune interessanti considerazioni della *Stampa*, che crediamo utile riprodurre:

E' noto che l'Italia, al pari di tutte le Nazioni in conflitto, vede di semestre in semestre crescere le importazioni molto al di là delle esportazioni. Mentre, prima della guerra lo squilibrio andava attenuandosi, ora ha ripreso con ritmo accelerato. Nei primi otto mesi dell'anno in corso abbiamo importato per 3796 milioni di lire, ossia 827 milioni di più che nel corrispondente periodo del 1915; mentre l'esportazione è stata di 1529 milioni, ossia inferiore di 262 milioni a quella del gennaio-agosto dello scorso anno. I nostri grandi divoratori sono gli Stati Uniti d'America. In tutti i dodici mesi del 1913, anno normale, avevamo comperato da questa Repubblica per 500 milioni di lire in merci, e venduto per 267. Negli otto mesi considerati del 1916 l'importazione nostra dagli Stati Uniti ammonta a ben 1555 milioni, e l'esportazione è di 162 milioni: quasi 1400 milioni di differenza, che le tratte dei nostri emigranti non valgono più a compensare.

E veniamo alla Svizzera. Questo paese — insieme con la Francia — continua, per gli scambi visibili, ad essere nostro debitore. Nel periodo considerato ha comperato da noi per 265 milioni di lire e ci ha venduto per 88 milioni. Le nostre vendite nella Confederazione elvetica sono cresciute per non poche voci. Possiamo distinguere questo incremento in due categorie: merci che la Svizzera prima della guerra acquistava pel proprio consumo interno da varie provenienze e che ora invece compera più convenientemente dall'Italia. Merci in cui lo scarto fra le compere antiche e le odierne è così marcato che per trovarvi una causa bisogna ricorrere ad altre spiegazioni.

Fra i prodotti della prima categoria possiamo classificare, per via di esempio, i seguenti:

Esportazione in Svizzera nei primi 8 mesi del

		1916	1915	1914
Canapa: greggia	Q.li	9.030	7.392	4.585
» pettinata	»	4.252	2.159	1.561
Feltri da cappelli	»	7.431	489	369
Cappelli feltro di lana	N.	243.489	31.639	39.858
Porci sopra i 100 kg.	»	23.123	10.311	312
Prosciutti	Q.li	2.168	284	486

La Svizzera acquistava i primi generi specialmente dall'Austria ed i due ultimi soprattutto dalla Germania. La guerra ha assorbito le forze della Monarchia danubiana in tutt'altra attività e non permette all'Impero tedesco di privarsi di una parte qualsiasi del proprio nutrimento.

Ed ora veniamo alle dolenti note. Non appare affatto dalla statistica che noi abbiamo esportato in Svizzera più pollame, ad esempio, o più uova che negli scorsi anni. Ma per taluni prodotti nostri i discendenti di Guglielmo Tell sembrano diventati insaziabili. Eccone i principali:

Esportazione in Svizzera nei primi 8 mesi del

		1916	1915	1914
Aranci	Q.li	629.806	35.726	30.501
Limoni	»	559.974	45.600	20.890
Uve da tavola	»	32.691	3.019	2.747
Mele e pere	»	87.935	20.912	40.711
Pesche	»	12.695	4.897	2.771
Frutta fresca	»	32.786	18.968	10.733
Fichi	»	10.977	165	210
Mandorle	»	16.736	1.604	177
Pannelli di noce	»	143.372	7.878	22.544

Queste cifre sono rilevanti. Lo divengono ancora di più, ove si consideri che l'esportazione in Svizzera per taluni di tali prodotti ha assorbito quest'anno quasi il totale delle nostre vendite all'estero. Per esempio: aranci quintali 629.806, su un'esportazione totale di quintali 769.208; uve q. 32.691, su quintali 33.275; fichi q. 10.977, su q. 17.973. Il che significa, confrontando queste cifre con quelle degli anni normali, che la Svizzera ci paga attualmente tali prodotti così bene, da spingerci a deviarli dalle correnti ordinarie del loro traffico. E l'esame comparato delle cifre ci dimostra altresì che quella Nazione per molte delle merci elencate ha comperato da noi press'a poco esattamente quanto negli anni normali ci acquistavano la Svizzera stessa, più la Germania.

Ma l'importante si è che lo stesso parallelismo lo troviamo nell'altra via: e cioè per le importazioni. Qui pure si scorge che in taluni prodotti la Svizzera ha utilmente surrogato delle importazioni che ci erano venute a mancare da diversa fonte. Esempio tipico il legname, in cui la Confederazione elvetica sostituisce per noi l'Austria.

Ma, oltre a simili generi, altri ne abbiamo pei quali la via della Svizzera ci rivela diversa origine. I più importanti ci sono dati dal quadro seguente:

Importazione dalla Svizzera nei primi 8 mesi del

	1916	1915	1914
Rottami di ferro Q.li	379.961	226.031	203.140
Laminati »	29.412	4.216	689
Ferri e acciai grossi . . . »	21.255	9.160	2.102
» piccoli »	17.797	7.717	5.453
Macchine utensili »	37.807	4.444	2.057
» da cucire »	880	32	15
Lampade ad incandescenza. Cent.	13.443	1.875	1.234

Basta confrontare anche qui i dati della statistica per rendersi chiaro conto che, per la più parte di queste voci, attraverso alla Svizzera ci giungono i prodotti della Germania e, per l'ultima di esse, dell'Austria.

E così resta spiegata l'ingente esportazione nostra di frutta. La guerra, che tanti vincoli morali e politici ha spezzato, non è stata in grado d'interrompere totalmente quei rapporti economici che una annosa esperienza aveva cementato, perchè utili a tutte le parti contraenti. In fondo, non è affatto un cattivo affare il comperare macchine, che non possiamo avere oggi se non dalla Germania, pagandole con frutta fresche, la quale non è davvero l'alimento che può sostenere la resistenza e le forze di un Impero di 67 milioni di abitanti. E contemporaneamente solleviamo da una crisi non lieve il nostro Mezzogiorno, che non può da un anno all'altro sostituire un mercato di consumo poderoso come quello tedesco. E' noto, del resto, che, attraverso all'Olanda, anche l'Inghilterra compera l'indispensabile, l'insostituibile dalla sua grande rivale, la quale a sua volta riceve prodotti inglesi.

E' inutile su tutto questo fare delle frasi grosse. Certamente si deve evitare che le ragioni commerciali trionfino su quelle politico-militari, le quali durante la guerra devono avere l'assoluto sopravvento. Ma è bene che le necessità della lotta si restringano all'assoluto indispensabile. Questi scambi indiretti stanno con la loro resistenza pertinace a dimostrarci la vigoria con cui il commercio coopera ai rapporti tra le Nazioni. E ci ammoniscono altresì quanto stolta e ineffettuabile sia la visione apocalittica di coloro che, dopo la guerra guerreggiata, vagheggiano quella economica coi nostri nemici d'oggi (1). Gli scambi si effettuerebbero ugualmente, pel tramite di Potenze neutre: solo costerebbero più cari alle due parti, ad unico beneficio degli intermediari. La storia di tutte le guerre commerciali sta unanime a confermarcelo.

(1) Più volte la nostra Rivista si è occupata dell'argomento, sostenendo questa opinione.

Il commercio estero dell'Italia nei primi otto mesi del 1916. — Ecco il prospetto delle cifre del nostro commercio all'estero durante i primi 8 mesi del 1916 in confronto al corrispondente periodo del 1915:

Importazione

	1916	1915	Differenza
	(milioni di lire)		
Gennaio	317.1	215.7	+ 101.4
Febbraio	448.5	314.3	+ 134.2
Marzo	519.4	346.8	+ 172.5
Aprile	528.8	394.8	+ 134.0
Maggio	516.0	613.6	— 97.6
Giugno	673.0	477.5	+ 195.4
Luglio	353.7	286.5	+ 67.2
Agosto	439.9	320.1	+ 119.7
Totali	3.796.7	2.969.6	+ 827.0

Esportazione

	1916	1915	Differenza
Gennaio	164.2	217.4	— 53.2
Febbraio	214.7	231.4	— 16.7
Marzo	232.3	308.1	— 75.8
Aprile	201.7	286.7	— 85.0
Maggio	167.8	186.4	— 18.5
Giugno	216.7	207.5	+ 9.1
Luglio	162.2	168.5	— 6.2
Agosto	169.5	185.2	— 15.7
Totali	1.529.3	1.791.6	+ 262.2

Il commercio estero dell'Italia nei primi otto mesi dell'anno in corso ha così raggiunto la cifra di milioni 5.326.1 contro quella di milioni 4.761.3 nell'anno precedente, registrando un aumento di milioni 564.8 dovuto all'importazione.

Considerando i dati relativi all'ultimo mese troviamo che le importazioni dopo aver segnato una cifra minima nel luglio, son tornate a progredire abbastanza sensibilmente e l'aumento rispetto al 1915, che nel luglio si limitava a 67,2 milioni, è salito a 119,7 milioni. Le esportazioni sono in lieve progresso, rimangono però sempre inferiori a quelle dell'anno precedente per una somma di 15,7 milioni. Nel mese di luglio tale differenza in meno era solo di 6,2 milioni. In sostanza rimane la condizione di cose già determinatasi molti mesi addietro. Le importazioni segnano aumenti sempre più notevoli, mentre le esportazioni o rimangono pressochè invariate o si restringono.

Ecco ora i dati relativi alle principali destinazioni e alle principali provenienze delle merci.

Importazione.

	Gennaio Agosto 1916	Gennaio Agosto 1915	Differenza
	(milioni di lire)		
Francia	290.6	90.4	+ 200.2
Gran Bretagna	738.0	285.2	+ 452.8
Spagna	118.8	—	—
Svizzera	88.2	41.8	+ 46.4
India Inglese	175.3	—	—
Egitto	31.8	—	—
Argentina	322.2	234.1	+ 88.1
Stati Uniti	1.555.4	771.6	+ 783.8

Esportazione

	1916	1915	Differenza
Francia	353.5	270.0	+ 83.5
Gran Bretagna	267.7	223.8	+ 46.9
Spagna	18.8	—	—
Svizzera	265.1	178.5	+ 86.6
India Inglese	39.7	—	—
Egitto	55.4	—	—
Argentina	104.7	70.2	+ 34.5
Stati Uniti	162.1	173.2	+ 11.1

Degni di rilievo sono gli aumenti registrati dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti: per la prima le importazioni si sono quasi triplicate, per gli altri si sono più che raddoppiate.

EFFETTI ECONOMICI DELLA GUERRA

L'aumento del costo della vita in Francia. — Nella *Revue des deux Mondes* il visconte G. d'Avenel col titolo «La vie chère» pubblica un interessante studio sul rincaro della vita in Francia, passando in rassegna i principali generi alimentari e materie di prima necessità.

Ci limitiamo a riassumere la parte che riguarda l'alimentazione.

Osserva l'A. come il prezzo del grano e quindi del pane sia di ben poco aumentato, a causa dell'intervento dello Stato, il quale avendo fatto grandi acquisti all'estero, in comune con l'Inghilterra e l'Italia, ha potuto introdurre in Francia quella quantità di grano che mancava, e soprattutto perchè lo Stato rifornisce i mulini a prezzi di calmiera, malgrado che acquisti a prezzi superiori.

Approva l'atto del Governo il quale si è addossato l'oneroso compito di mantenere artificiosamente basso il prezzo del genere di prima necessità per eccellenza.

L'avena, non essendo lo Stato intervenuto, è aumentata del 50 %.

Per la carne riterrebbe opportuno si provvedesse ad una larga importazione di carne congelata. Si era discusso in Parlamento nel 1915 il progetto di importare tanta carne per 900 milioni di franchi, ma poi per timore che il preconcepito prevalente nella popolazione contro la carne congelata ne rendesse difficile la distribuzione ed il consumo, il progetto fu respinto.

L'A. ritiene che la falsa opinione che in genere il pubblico ha sul gusto e potere nutritivo della carne congelata sia dovuta alle disposizioni che il Governo aveva date sulla vendita (separata dalle altre carni bovine), alla deficienza dei locali frigoriferi e alla inesperienza dei macellai francesi nello scongellamento.

Il Governo francese avendo rinunciato a fare contratti diretti per l'acquisto della carne congelata ha dovuto ricorrere all'Inghilterra, la quale ne passa 20 mila tonnellate mensili all'Intendenza militare.

Il voto della Camera di sovvenzionare con mezzo milione le cooperative che vendono carne congelata onde incoraggiare il consumo, non ha finora un valore pratico, poichè l'Intendenza Militare ne può cedere per l'uso civile una quantità molto limitata. A guerra finita, il soldato ritornato dal fronte sarà il migliore propagandista per l'uso della carne congelata.

L'amministrazione militare continuava a fabbricare le scatolette di carne conservata adoperando bestiame francese costandogli in ragione di 4,70 al chilo, quando dopo parecchi mesi si decise ad ordinare la fabbricazione in America a 2,70 al chilo realizzò una economia di 100 mila franchi al giorno.

Il burro ed il formaggio si sono spinti a prezzi particolarmente elevati.

L'aumento di questi generi non è dovuto tanto all'aumento del prezzo del latte il quale è salito solamente del 13,5 per 100, quanto alle spese di lavorazione (soprattutto per il carbone) che sono ora del 45 % più alte del normale.

A Parigi il burro di Bretagna che nel 1914 si pagava a 260 franchi al quintale, costa 490 franchi (aumento del 90 %), i burri di Isigny e di Charentes sono invece saliti da 406 a 560 (aumento del 40 %).

Sotto il nome di Vegetalina e burro di cocco, prende di nuovo voga la Margarina che per il fatto di esserne stata proibita (con legge del 1897) la vendita negli stessi locali dove si vende il burro, se ne era resa impossibile la popolarizzazione.

I formaggi, a seconda delle qualità sono aumentati dal 70 al 100 per cento.

Le uova nell'inverno del 1915 sono venute a mancare.

Si importavano in autunno dalla Russia e dalla Siberia 154 mila quintali di uova, altre ne giungevano in inverno dalla Galizia e dalla Bulgaria.

La mancata importazione ed il maggior consumo

in novembre 1915 avevano fatto rialzare i prezzi a 240 franchi al mille.

L'A. ritiene che in questo genere, come per gli altri, gli aumenti non siano dovuti ad accaparratori, i quali anzi hanno maggiori guadagni quando si è in tempo di abbondanza ed i prezzi tendono al ribasso.

Il caro viveri in Inghilterra. — In risposta ad una interrogazione alla Camera dei Comuni, nella seduta dell'8 agosto u. s. Mr. Harcourt espose delle cifre interessanti a riguardo dell'aumento nel costo della vita. Le percentuali dell'aumento dei prezzi dei generi alimentari, prendendo come base il luglio 1914, sono le seguenti:

	%		%
Settembre 1914	11	Settembre 1915	37
Ottobre »	13	Ottobre »	42
Novembre »	13	Novembre »	43
Dicembre »	17	Dicembre »	46
Gennaio 1915	19	Gennaio 1916	48
Febbraio »	23	Febbraio »	49
Marzo »	26	Marzo »	51
Aprile »	26	Aprile »	52
Maggio »	28	Maggio »	59
Giugno »	35	Giugno »	62
Luglio »	35	Luglio »	65
Agosto »	36		

Queste cifre sono basate su informazioni raccolte dal «Board of Trade», da negozianti al dettaglio che vendono in special modo alla classe operaia, in tutte le città con una popolazione eccedente i 50.000 abitanti.

Nel fare la media dei vari aumenti di prezzo nei diversi generi si è tenuto conto proporzionale di quanto all'incirca una famiglia operaia spendeva in ciascun genere prima della guerra.

In un grande comizio a Nottingham, promosso dai rappresentanti dei minatori e di altre industrie, si discusse del rincaro dei viveri e si affermò che, in molti casi, il costo della vita non è aumentato del 65 per cento, come ufficialmente si sostiene, ma del 150 per cento. Una petizione fu inviata al Governo, sollecitandolo ad assumere il controllo di tutti i generi più necessari e dare disposizioni idonee ad una più equa ripartizione delle sussistenze.

Del resto, è voto concorde di tutti i lavoratori inglesi, come da altre fonti è riportato, che i poteri della nuova Commissione del grano dovrebbero estendersi alla requisizione di tutto il prodotto nazionale, e che severe misure dovrebbero porsi in vigore per limitare i profitti dei rivenditori, mugnai e fornai, in modo da garantire al ceto operaio che pel periodo della guerra, e per sei mesi dopo, il pane fosse venduto in tutto il Regno Unito ad un prezzo non superiore a mezzo scellino per ogni pezzo di quattro libbre, e la farina a prezzi equivalenti.

Ogni eventuale perdita in dipendenza di questa concessione dovrebbe riguardarsi come una quota del costo complessivo della guerra, e le Trade Unions e le Cooperative dovrebbero essere rappresentate presso la Commissione per il grano.

I lavoratori sollecitano anche la creazione di rivendite municipali di generi alimentari e di carboni e che sia fatto obbligo a tutte le autorità locali di somministrare il latte ai bambini di età non superiore a cinque anni ed il vitto alle nutrici. Si raccomandano inoltre perchè sia realizzata la proposta della Commissione pei prezzi dei generi di consumo, in merito alla necessità di aumentare i salari a quelle categorie che son meno retribuite in relazione ai tempi difficili.

Il costo della vita nei paesi nemici. — In un secondo articolo il d'Avenel studia il costo della vita nei paesi nemici.

Cominciando dalla Germania, esamina anzitutto la questione del pane e del modo con cui è stata risolta: cioè coll'uso della segala e delle patate, nonché col razionamento.

Il prezzo del pane attuale non può essere comparato con quello di prima della guerra, poichè la qualità è completamente diversa.

Si può farsi una idea della qualità del pane quando si noti che nello stesso posto dove il pane costa

45 centesimi al chilo la farina di frumento si paga 1,65.

La quantità poi è notevolmente diminuita; per es. a Monaco la razione è di 1687 grammi per persona a settimana, il che equivale a meno della metà di quello che si consumava in tempo di pace.

In genere è difficile poter studiare i prezzi dei generi alimentari in Germania, malgrado che risultino da molti bollettini e siano pubblicati dai giornali, poichè molti prezzi sono fittizi.

La Germania paese ricco di bestiame ha pur risentito una grave crisi nella carne per la scarsità dei foraggi che in pace importava nella misura del 40 %.

Vari furono i provvedimenti presi e notevoli quello del grande incoraggiamento alla macellazione dei maiali e la fissazione dei giorni di magro.

I prezzi variano secondo le regioni, una libbra di bue costa a Berlino 3 franchi, a Monaco 2 e a Karlsruhe 1,85; prima della guerra costava meno della metà.

I formaggi dopo essere stati calmierati sono scomparsi dal mercato, e si vendono sotto il nome di formaggi importati i quali non hanno prezzi massimi.

Più grave è la condizione del burro, dei grassi e degli oli. Quanto si introduce dall'Olanda a mezzo di contrabbando costa molto caro e non riesce a supplire le deficienze interne.

Ufficialmente il burro costa a Berlino 3,25 la libbra, ma quello che più irrita il consumatore è di non poterne avere la quantità abituale.

Tali furono le polemiche e le discordie sorte fra Stati e Stati che fu applicato il principio medievale che ciascuno deve consumare soltanto la produzione locale.

Le uova, che in gran parte provenivano dalla Russia, a Berlino, l'inverno scorso, salirono a 22 centesimi l'uno; le uova fornite dai municipi a 18 centesimi furono esaurite in quindici giorni.

Le patate per il raccolto abbondante erano quotate ufficialmente a Berlino nella scorsa primavera a 17 centesimi al chilo. Però ora vi è la tessera che nelle grandi città stabilisce il limite di consumo a 10 libbre ogni 12 giorni.

Lo zucchero non ha subito notevoli aumenti e ciò è naturale in un paese che era esportatore di tal prodotto per 170 milioni di franchi all'anno.

A Vienna e più ancora a Budapest, i prezzi sono maggiori di quelli di Berlino.

Il pollame che costa 6 franchi a Berlino si paga 10 a Budapest.

Nel Trentino le salicce costano 10,50 al chilo.

Anche in Turchia si sente la deficienza del grano tanto che si sono introdotte le tessere del pane.

L'A. tratta anche le questioni del petrolio, benzina, carbone, legna, carta, cotone, cuoio, metalli e gomma elastica.

La scarsità dei generi alimentari nella Svizzera.

— Parecchi dei generi alimentari di prima necessità cominciano a scarseggiare nella Svizzera ed i giornali locali prevedono che le cose si aggraveranno maggiormente coll'inoltrarsi della stagione. Con grande difficoltà si può ora procurarsi dello zucchero, del burro e delle patate. La scarsità di queste ultime è fortemente lamentata dalla popolazione operaia in principal modo, abituata a farne un uso abbondante, tanto più in quest'epoca nella quale la carne è quasi raddoppiata di prezzo.

Nell'annata corrente gli agricoltori svizzeri pianteranno 75.000 ettari di terreno a patate, contro 55.400 nel 1915. Un raccolto normale di 12 milioni di quintali avrebbe bastato a colmare il fabbisogno del paese.

Disgraziatamente le piogge insistenti avute durante l'estate e le malattie ridussero il prodotto alla metà circa. Se da questi sei milioni di quintali si tolgono quintali 1.800.000 di patate troppo piccole o di cattiva qualità, utilizzabili soltanto pel bestiame, quintali 1.200.000 per la semina, rimangono disponibili quintali 2.800.000 per le 890.000 famiglie di agricoltori e soli 620.000 quintali per la vendita. Su 289.009 famiglie esistenti nella Svizzera (detratte quelle degli agricoltori) restano circa 80 chili di patate indigene, quantità sufficiente pel consumo di due o tre mesi.

Il Governo federale si è occupato della questione e si è assicurato delle partite di patate estere, le quali solo ora cominciano ad arrivare, ma in quantità insufficienti a soddisfare l'attivissima domanda.

FINANZE DI STATO

Finanza inglese e finanza tedesca

Il corrispondente da Londra del *New York World* ha avuto una intervista con Mac Ninnon Wood, segretario finanziario del tesoro, sulle finanze inglesi e tedesche.

Wood ha detto: « Non cerchiamo nè desideriamo di dissimulare la nostra posizione. Al pari di quanto facevamo prima della guerra noi pubblichiamo sempre dichiarazioni finanziarie complete, dalle quali il mondo intero può esattamente determinare la nostra situazione per ciò che riguarda le entrate, i prestiti e le spese; noi seguiamo una politica di sincerità che riteniamo saggia e che non ci spaventa. La Germania ha adottato una politica non sincera per ragioni che essa giudica sagge e che probabilmente lo sono, ma questa politica non ispira nessuna fiducia, almeno fuori della Germania. Non si ha alcuna dichiarazione delle entrate e delle spese di questa nazione; non vi è stata nemmeno una esposizione finanziaria annuale dal principio della guerra. Il totale dei prestiti di guerra è pubblicato in Germania, ma gli impegni derivanti da prestiti a breve scadenza sono tenuti completamente segreti.

Le dichiarazioni circa il bilancio fatte da Helfferich nel marzo scorso costituiscono il bilancio più straordinario che sia mai stato presentato. Helfferich confessò « di non dare una valutazione esatta delle entrate e delle spese ». Helfferich non parlò di tutte le spese relative all'esercito ed alla marina; fu insomma un bilancio falso, fatto questo che non si cerca neppure di dissimulare.

In rapporto alle asserzioni di Helfferich che le spese medie di guerra della Germania sono meno elevate di quelle inglesi, Wood ha detto: « E' probabilissimo, perchè l'Inghilterra è molto più liberale nel pagamento delle pensioni e delle indennità alle famiglie dei soldati. Le nostre spese navali naturalmente sono più elevate in quanto le nostre flotte agiscono su un campo di azione molto più vasto. Oltre le nostre proprie spese noi abbiamo anche assunto una gran parte degli oneri finanziari della guerra consentendo adesso anticipazioni ai nostri alleati e, su scala minore, anche ai nostri *Dominions* per un valore da un milione ad un milione e mezzo di sterline al giorno ».

Circa le spese di guerra totali dei due paesi, Wood ha detto: « E' impossibile valutare le spese della Germania, poichè non è stata pubblicata nessuna statistica e ignoriamo gli oneri che devono sopportare i municipi tedeschi per quanto concerne la guerra, come, per esempio, le indennità alle famiglie dei soldati, che l'Inghilterra ha sempre comprese nel bilancio imperiale ».

« Le nostre spese fino al 23 settembre 1916, quali sono dimostrate dalle statistiche pubblicate, si elevano a 2921 milioni di sterline. Riteniamo che esse raggiungeranno i 3983 milioni nel marzo 1917, comprendendovi le rilevanti anticipazioni fatte ai nostri alleati e ai *Dominions* e che ci saranno rimborsate dopo la guerra. Uno dei fatti più notevoli delle nostre finanze è che siamo riusciti a procurarci grandi somme mediante nuove tasse. Abbiamo tutte le ragioni di essere fieri del fatto che un onere due volte e mezzo più elevato delle più forti spese prima della guerra, viene da tutti sopportato egualmente di buon animo e la nazione non ne è paralizzata. E' questa una chiara prova della ferma decisione dell'intero popolo di continuare la guerra fino ad una conclusione che assicuri a lui ed ai suoi figli la pace e la sicurezza.

« La legge di finanza votata il 31 luglio 1914 ci ha procurato entrate per 200 milioni di sterline; abbiamo percepito 337 milioni di imposte nell'esercizio 1915-16 e ne percepiremo 502 nel 1917. Abbiamo provveduto in questo modo a tutte le nostre spese ordinarie ed al pagamento degli interessi sui prestiti di guerra; inoltre abbiamo devoluto larghe somme alla guerra prese dalle imposte. Questi fatti parlano da sé stessi. Da essi i neutri possono giudicare della

forza finanziaria della Gran Bretagna e della risolutezza del suo popolo. La Germania, invece, è nella impossibilità di mostrare un tale *record* ».

A proposito del recente prestito di guerra tedesco, Wood si è così espresso: « Avendo annunciato immediatamente dopo la dichiarazione di guerra che i biglietti di banca non avrebbero potuto essere convertiti in moneta metallica, il governo tedesco ha proceduto rapidamente all'aumento della carta-moneta del paese. Dopo aver permesso tale stato di cose per un certo periodo, esso lanciò il primo prestito di guerra, il cui successo fu dovuto principalmente alla carta-moneta che esso aveva creata. Quindi il governo tedesco ripetette immediatamente il suo metodo di gonfiamento finché non gli sembrò giunto il momento di raccogliere la nuova carta-moneta mediante un nuovo prestito. Questo metodo è stato ripetuto cinque volte e si può ripetere fino a che le banche contraenti non si ribellino alla pressione del governo.

« Le statistiche della Reichsbank indicavano il 15 settembre 1916 una circolazione di carta-moneta di 6878 milioni di marchi contro 1837 milioni al 15 settembre 1913. Inoltre, dal principio della guerra, è stata introdotta in Germania una nuova forma di carta-moneta, sotto il nome di biglietti di prestiti, il cui totale ammontava, al 15 settembre 1916, a 1750 milioni di marchi. Gli articoli della stampa finanziaria tedesca rivelano da oltre un anno l'ansietà dei finanzieri tedeschi a proposito di questo enorme aumento della carta-moneta ».

Avendo il corrispondente del *New-York World* fatto notare come i tedeschi fanno rilevare che i loro prestiti di guerra sono sottoscritti in Germania e che perciò la situazione da questo punto di vista, non sarà in Germania, dopo la guerra, peggiore di quanto fosse prima, mentre la Gran Bretagna colloca i suoi prestiti principalmente in America, Wood ha detto: « I prestiti interni sono preferibili a condizione che i provvedimenti per il loro servizio siano presi prima, come lo mostra l'esempio dell'Inghilterra che ha fatto fronte agli interessi, all'ammortamento ed al costo del prestito mediante nuove tasse.

« La Germania trascura di far questo e troverà molto più duro stabilire nuove imposte durante i difficili tempi che seguiranno la guerra. Queste difficoltà non saranno diminuite dalle relazioni costituzionali tra l'impero e gli Stati federali e dal fatto che i ricchi proprietari fondiari, basandosi su antiquati privilegi politici, hanno sempre rifiutato, e, a giudicare dal tono della loro stampa, rifiuteranno sempre, in avvenire, di portare la loro giusta parte dell'onere finanziario. Noi collochiamo all'estero soltanto un'infima frazione dei nostri prestiti e questo fatto deve essere attribuito non a difficoltà di trovare denaro presso di noi, ma al cambio. La Germania, ha soggiunto Wood, vorrà certo collocare prestiti all'estero dopo la guerra: essa avrà allora il maggior desiderio di ottenere, molto di più di noi, importanti prestiti all'estero, ma dovrà far fronte a difficoltà enormi circa il cambio.

« I cambi esteri riflettono il giudizio del mondo sulla situazione finanziaria della Germania e della Gran Bretagna. La nostra riserva in oro è stata mantenuta dopo oltre due anni di guerra, mentre i tedeschi hanno ricorso fino dal primo momento alla loro carta inconvertibile.

« La nostra politica di tassazione è stata descritta dalle autorità tedesche come eroica, ma nessuno può negare che questo sistema della salda finanza che ci ha dato ottimi risultati ».

Wood ha così concluso: « Lascio volentieri ai paesi neutri fare il loro paragone tra le finanze inglesi e tedesche; il loro verdetto risulta dai cambi esteri ».

Opinione di un neutro sulla situazione finanziaria della Germania. — Ecco in qual modo è giudicata la situazione finanziaria della Germania nel « *Journal de Genève* » del 22 ottobre 1916.

Da tutte le dichiarazioni, ufficiali ed altre, venute di Germania, risulta che le sue spese per la guerra sono superiori a 2 miliardi di marchi al mese, vale a dire circa 25 miliardi all'anno. I prestiti del 1916 non diedero che 21 miliardi. Manca dunque la somma enorme di quattro miliardi di marchi.

Che questo deficit possa essere provvisoriamente

« riportato » con un giuoco di buoni del Tesoro, è cosa fuor di dubbio. A tale rispetto anzi il modo di operare delle finanze imperiali durante la guerra mostra con quale cura la Germania, su questo terreno come sugli altri, l'abbia preparata. Un tesoro di guerra servi a coprire le spese iniziali, poi si fece fronte ai bisogni correnti con buoni del Tesoro, mentre prestiti a lunga scadenza sarebbero venuti, periodicamente, a consolidare questi buoni e a ricostituire una provvisione per la continuazione della lotta.

Per diciassette mesi questa formidabile macchina finanziaria ha agito senza stridere. Ma le spese hanno superato tutte le previsioni e, sin dal principio del 1916, l'equilibrio s'è rotto. I fondi raccolti in aprile assicuravano soltanto due mesi di guerra. Il prestito d'ottobre non paga che le spese scadute. L'anno 1917 comincerà con un arretrato di quattro miliardi e, fino al prestito d'aprile del 1917, sarà necessario collocare quasi 13 miliardi di marchi in buoni del Tesoro. Allora la lotta avrà costato alla Germania 75 miliardi di franchi. Le sarà quindi possibile di collocare un prestito che dovrebbe essere superiore a tutti i precedenti? E se anche riuscisse, come far fronte ai 16 miliardi necessari per finire l'annata?

Di semestre in semestre, la situazione finanziaria della Germania si fa sempre più tesa. Tra poco sarà insormontabile. Nel 1915, il Giappone, vincitore della Russia, dovette abbandonare la lotta, perchè i suoi mezzi non la potevano sostenere più. La Germania sembra avviarsi lentamente, ma certamente, verso il momento in cui, per non essere schiacciata per mancanza di denaro (e quindi di munizioni), sarà costretta di accettare la pace dei suoi avversari. Abbandonata alle sue sole risorse, essa non può, come gli alleati, fare appello alle ricchezze del mondo intero. Se il prestito non basta a coprire le sue spese, un solo espediente le resterà per pagare i suoi fornitori: l'emissione di assegnati. Ma un'emissione illimitata non tarderebbe a provocare il crollo della sua carta monetata. Non si vede dunque come la Germania, nonostante la sua immensa potenza, possa sfuggire, sul terreno finanziario, ad un indebolimento che la forzerà, tosto o tardi, ad abbandonare la lotta.

Il Bilancio pel 1917 al Cile. — La commissione mista del Parlamento chileno ha modificato come segue il calcolo delle entrate e delle spese per l'esercizio 1917.

	Piastre oro	Piastra carta
Entrate	95.500.000	113.875.000
Spese	47.162.775	817.281.730

Il valore legale della piastra-oro chilena è di 18 denari. Il corso della piastra oscilla ora fra 10 ed 11 denari.

Nuova emissione in Olanda. — Il Governo olandese ha emesso per 40 milioni di fiorini di buoni del Tesoro 4 1/2 per cento a breve scadenza.

FINANZE COMUNALI

Mutui ai Comuni. — Il Ministro dell'Interno — con decreti dal 17 ottobre al 15 novembre — ha autorizzato i seguenti Comuni a contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti per acquedotti e per varie opere igieniche:

Acquedotti. — Arpino L. 22.000, Cervia 45.200, Sant'Antimo 29.700, Ancona 133.000, Montegrino 17.000, Barra 51.600, Bracciano 27.500, Casale Carte Cerro 42.000, Runo 21.000, S. Pietro di Casale 10.00, Castignano 81.000.

Opere igieniche varie. — Arbizzo, cimitero, 6500; Ariano Polesine, opere varie, 18.000; Staffolo, lavatoio, 5500; Rosolini, fognatura, 50.000; Saracinesco, cimitero, 9000; Sorano, pavimentazione stradale, 15.000; Parabiago, macello, 50.000; S. Potito Sannitico, cimitero, 12.000; Subbiano, cimitero, 18.300; Veglie, cimitero, 2000; Moggio, sistemazione stradale, 41.200; Trevi nel Lazio, pavimentazione stradale, 50.000; Montrone, macello, 27.000; Umbertide, cimitero, 6550; Ortacesus, pavimentazione, 50.000; S. Elia Fiumerapido, lavatoio, 5000; Albano Laziale, pavimentazione stradale, 50.000; Cento, macello, 27.000;

Rutigliano, cimitero, 4000; Lucignano, opere varie, 3300; Ficarra, cimitero, 28.500; Chiusi, sistemazione piazzale stazione, 9400; Iglesias, fognatura, 58.100; Rionero, fognatura, 19.000; Castignano, fognatura e lavatoio, 6100; Grosseto, lavatoio, 31.200.

IL PENSIERO DEGLI ALTRI

La nostra industria meccanica del dopo-guerra. — F. Massarelli, « Perseveranza », 17 novembre 1916.

L'esperienza della guerra ha pienamente dimostrato che l'industria meccanica nostra non è inferiore a quella di nessun paese, purchè possa respirare liberamente. Invano si cercherebbero ragioni tecniche di maestranza e di adattamento che ostacolano una tal fabbricazione in Italia. La nostra industria deve necessariamente specializzarsi nel dopo-guerra: è una condizione essenziale per poter vincere la lotta che verrà. L'avvenire è risultato alla moto-aratura; ora il nostro paese è veramente alla testa per ciò che riflette lo sviluppo di reti di energia elettrica; e quindi noi abbiamo un interesse speciale a studiare e rendere industrialmente pratiche queste applicazioni.

Le industrie e lo Stato. — « Tribuna », 19 novembre 1916.

Le Società per azioni pagano sui profitti di guerra una percentuale di tassa assai superiore a quella dei privati, e di questa sperequazione, in un momento come l'attuale, le Società per azioni si fanno e devono farsi un titolo d'onore, non diverso, in un altro campo, quantunque più modesto, di quello dei cittadini che si espongono sulla prima linea della battaglia.

Oltre al prelevamento, giustificato e sacrosanto, dell'alta tassa sui profitti di guerra, lo Stato, sino dal primo decreto in proposito, ha fatto alle Società per azioni un ulteriore obbligo, imponendo loro di accantonare tutta quella parte dei sopraprofitti che rimanevano loro dopo il prelevamento della tassa. Questo provvedimento si presterebbe, giuridicamente, a molte critiche, in quanto che sottopone una forma speciale di proprietà, che alla fine si risolve poi per gli azionisti in proprietà privata, tale quale quella dei fondi, delle case, di un'azienda personale, ecc. ecc. ad un regime di eccezione. Aggiungiamo anche che tale regime non è stato ritenuto affatto necessario e conveniente da paesi, come l'Inghilterra e la Francia, che hanno una così profonda esperienza della economia moderna. Ma non importa; con tutto questo noi approviamo il provvedimento, col limite di tempo che il Governo finalmente ha dato.

Con questi due provvedimenti, chiari e semplici, e che costituiscono tutto ciò che di sostanziale si è decretato, l'azione del governo doveva arrestarsi. Invece, per abito di complicazione burocratica, per smania di innovazioni o per preoccupazioni di campagne demagogiche si è voluto scendere ad una specie di particolarizzazione il cui effetto ultimo e pratico è presso a poco questo: la sostituzione del Governo, per certe parti, agli amministratori competenti e responsabili, nella amministrazione delle Società...

E questo è troppo.

Lo Stato italiano, agendo ben diversamente da quanto sia stato fatto in altri paesi, ha fatto poco e male nel passato per il nostro sviluppo industriale, dovuto in grandissima parte alla iniziativa, alla energia ed alla pereseveranza individuale. Venuta la guerra lo Stato ha trovato a propria disposizione, a proprio servizio questa industria che aveva trascurata e spesso anche maltrattata; e senza la quale la condotta di una guerra come la presente sarebbe stata impossibile. E l'industria infine ha concorso in alte proporzioni, sia con le imposte normali o eccezionali, sia con sottoscrizioni ai prestiti, al finanziamento della guerra. Ora, di queste benemeritenze, che non potrebbero essere negate che in malafede, lo Stato dovrebbe tenerne conto, non per concedere ad essa favori, ma per riconoscere l'alto valore nazionale della sua opera ed incoraggiarlo. Ed anche per confidare in essa e nel buon senso e nella capacità di chi la dirige.

Oro e cambio. — Federico Flora, « Resto del Carlino », 21 novembre 1916.

L'oro, malgrado il divieto posto ai privati di esportarlo, è continuato a fuggire. Dal principio del 1915 al 30 luglio 1916 i sudditi di Wilson ne riceveranno in cambio dei prodotti venduti ai belligeranti per quattro miliardi e mezzo sottratti al mercato monetario. E intanto i cambi continuano la loro corsa ascendente rincarando ovunque il costo della vita per i cittadini e della guerra per gli Stati in armi. L'integrità delle riserve bancarie non basta però a risolvere il problema.

L'A. mostra esaurientemente come solo rinunciando con una restrizione dei consumi, ad ogni importazione di prodotti non necessari ed assicurando contemporaneamente ai prodotti inutili alla guerra ed ai titoli stranieri la maggiore libertà di esportazione, l'Italia potrà salvare il suo oro e il suo credito all'estero.

Il problema agrario nella produzione e nella esportazione. — « Italia », 22 novembre 1916.

L'Italia ha possibilità di smaltire utilmente un maggiore prodotto di quello che raggiunge attualmente?

La risposta non può essere affermativa. Dal riassunto generale della produzione agraria nella media settennale 1909-915, abbiamo i seguenti risultati:

Frumento, quintali 48.863, segale 1316, orzo 2130, avena 5038, riso 4971, granturco 26.447, fave da seme 4770, fagioli e leguminose minori di granello 2551, patate 16.403, barbabietole da zucchero 16.900, canapa (tiglio) 881, lino (tiglio) 27, ortaggi di grande coltura 11.823, foraggi 238.884, vino, ettolitri 14.742, olio, ettolitri 1776, bozzoli, quintali 407, agrumi 7846, frutta varie 7285, castagne 6150.

Non si può dire davvero che questa produzione rappresenti un alto rendimento per le terre d'Italia; al contrario essa è ben misera cosa in confronto alla loro potenzialità produttiva.

Quando si pensi che nel 1913 l'Italia dovette importare dall'estero per il suo consumo 1.810.733 tonnellate di grano, pagando ben 399 milioni e mezzo in oro, è fuor di questione la grande importanza che ha per il nostro paese lo sviluppo della produzione del frumento. Si tratta di far rimanere in casa 400 milioni all'anno, che non è poca cosa davvero.

E ciò che dicesi per il frumento deve dirsi per le altre colture.

L'Italia deve spendere all'estero circa 40 milioni all'anno per importare segale, avena, orzo, legumi secchi ed altre granaglie, ciò che vuol dire che la produzione da noi indicata è insufficiente. Se quindi invece di destinare il terreno a determinate colture soltanto, nella forma più semplice e primitiva, come avviene in gran parte d'Italia, si ripartisse e selezionasse il terreno nelle diverse e più adatte colture, l'Italia potrebbe liberarsi facilmente da questo tributo che paga all'estero.

La nostra agricoltura non sa poi avvalersi ancora di tutte le colture accessorie. Basti per ciò accennare ai bachi da seta. Mentre l'Italia ha un'importazione annua di seta grezza e lavorata per 205 milioni, di fronte a 533 milioni di esportazione, la produzione dei bozzoli è quasi riservata esclusivamente alla Lombardia (quintali 157), al Veneto (quintali 97.000), al Piemonte (quintali 61.500).

Parimenti la produzione zootecnica non offriva all'Italia prima della guerra che 6 milioni e mezzo di bovini; 2 milioni di cavalli e di asini; 14 milioni di ovini e caprini; 2.700.000 suini. Ora chi potrebbe affermare che questa produzione rappresenti una cifra sufficiente alle esigenze del paese, quando l'Italia prima della guerra era costretta ad importare 160 milioni di tonnellate di animali bovini, per un valore di 60 milioni, ed oltre 30.000 cavalli (1912) per un valore di 32 milioni?

Se la nostra agricoltura avesse vedute più vaste e guardasse al di là dei nostri confini, essa potrebbe trovare vasto campo per la sua floridezza.

Per abbonamenti, richiesta di fascicoli ed inserzioni, rivolgersi all'Amministrazione: Via della Pergola, 31, Firenze.

LEGISLAZIONE DI GUERRA

I nuovi provvedimenti tributari (1)

Allegato F.

Imposte sui fondi rustici e sulla ricchezza mobile.

Art. 1. — A decorrere dal 1° gennaio 1917, l'imposta sui fondi rustici nelle provincie a nuovo catasto sarà applicata in base alle seguenti aliquote:

8,80 % per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota dell'8 %, non superino, nel distretto dell'Agenzia delle imposte, L. 10;

10 % per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 %, siano comprese, nel distretto di Agenzia, fra le L. 10,01 e le L. 50;

12 % per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 %, siano comprese, nel distretto di Agenzia, fra le L. 50,01 e le L. 300;

13 % per le quote d'imposta le quali, calcolate in base all'aliquota del 10 %, siano comprese, nel distretto di Agenzia, fra le L. 300,01 e le L. 500;

14 % per tutte le altre.

Tali aliquote sono comprensive del decimo di cui alla legge 16 dicembre 1914, n. 1354, e dei centesimi addizionali di cui al decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1128.

La disposizione di cui al presente articolo non sarà applicabile ai terreni appartenenti a corpi morali soggetti alla tassa di manomorta.

Art. 2. — Nei compartimenti ove vigono tuttora i vecchi catasti, i contingenti fissati per ciascuna provincia, giusta il decreto luogotenenziale del 27 agosto 1916, n. 1122, saranno elevati nella stessa proporzione dell'aumento portato all'aliquota d'imposta in base all'articolo precedente, per contribuenti gravati da un'imposta superiore a L. 50, rimanendo così consolidati il decimo e i 5 centesimi addizionali, di cui al penultimo comma dell'articolo precedente.

Il reparto del nuovo contingente sarà eseguito in modo che i contribuenti per le quote d'imposta fino a L. 10, e da L. 10,01 a L. 50, non vengano gravati di un carico superiore a quello dovuto anteriormente all'applicazione del presente decreto e che siano esenti dall'aggravio portato dal presente allegato i corpi morali soggetti alla tassa di manomorta.

Art. 3. — La commisurazione della sovrimposta sui fondi rustici di cui all'art. 309 della legge comunale e provinciale, testo unico, 4 febbraio 1915, numero 148, sarà eseguita in base all'imposta erariale inscritta nei ruoli dell'anno 1916.

Art. 4. — A decorrere dal 1° gennaio 1917, per gli effetti dell'applicazione della imposta di ricchezza mobile, la riduzione dei redditi netti a redditi imponibili verrà fatta nella seguente misura:

per i redditi netti della categoria A, ai 34 quarantesimi;

per i redditi netti della categoria B, accertati a carico di privati e superiori a L. 3000 e per tutti quelli accertati a carico di enti collettivi, ai 25 quarantesimi;

per i redditi netti della categoria C, accertati direttamente a carico di privati e superiori a lire 3000, ai 23 quarantesimi.

Art. 5. — Restano fermi a carico dei contribuenti di ricchezza mobile il decimo di cui alla legge 16 dicembre 1914, n. 1354, ed i centesimi addizionali di cui al decreto legislativo 15 ottobre 1914, n. 1128.

Art. 6. — Nulla è innovato circa lo speciale contributo del centesimo di guerra stabilito dal R. decreto 21 novembre 1915, n. 1643, allegato A.

Allegato G.

Diritto di guerra sulle riscossioni degli affitti.

Art. 1. — Per l'anno 1917 i proprietari di costruzioni stabili destinate ad affitto, già assoggettate all'imposta sui fabbricati, verseranno allo Stato, come diritto di guerra, indipendentemente da ogni altro tributo, il 5 per cento degli affitti da essi riscossi alle scadenze di contratto. Questo diritto di guerra non potrà, malgrado ogni patto in contrario, dar luogo a rivalsa a carico del locatario.

Art. 2. — La cifra degli affitti si riterrà corrispondente a quella netta, senza la riduzione ad imponi-

bile, accertata agli effetti della imposta sui fabbricati, con deduzione dell'affitto attribuito ai locali direttamente goduti dal proprietario; salvo che la differenza in meno non venga dimostrata con regolari contratti debitamente registrati anteriormente al presente decreto o non dipenda da speciali disposizioni legislative.

Art. 3. — Si terrà conto in defalco degli affitti non riscossi a causa di sfritto anche parziale o di inesigibilità.

Lo sfritto parziale dovrà essere dichiarato alla Agenzia delle imposte entro 20 giorni da quello in cui si è verificato, ed entro ugual termine dovrà il proprietario denunciare la cessazione dello sfritto sotto comminatoria di una soprattassa uguale al doppio della tassa.

Art. 4. — La riscossione di questo speciale diritto di guerra è affidata agli esattori delle imposte dirette in base a speciali ruoli da compilarsi dalle Agenzie delle imposte, colle scadenze e modalità di esazione stabilite per le imposte dirette.

Sugli eventuali reclami è competente a decidere in prima ed ultima istanza l'intendente di finanza.

Art. 5. — Durante il tempo di validità del presente decreto, il proprietario potrà, entro due mesi dalla scadenza del termine convenuto per il pagamento del canone di affitto, sulla semplice esibizione dell'originale contratto di affitto regolarmente registrato, richiedere al pretore che sullo stesso venga apposta la formula esecutiva di cui all'art. 556 del Codice di procedura civile. Restano tuttavia ferme le disposizioni del decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788.

Art. 6. — Il Ministro delle Finanze è autorizzato a provvedere con decreti reali a quanto occorra per la esecuzione delle disposizioni contenute nel presente allegato.

Allegato H.

Obbligatorietà delle trascrizioni.

Art. 1. — Le disposizioni degli articoli 1314 e 1932 del Codice civile sono estese alle divisioni di immobili e di altri diritti capaci di ipoteca.

Art. 2. — La trascrizione degli atti menzionati nei primi cinque numeri dell'art. 1314 e nell'art. 1932 del Codice civile, nonché delle divisioni di immobili e di altri diritti capaci di ipoteca, deve eseguirsi nel competente ufficio delle ipoteche, entro un mese dalla data dell'atto pubblico o dell'atto di autenticazione delle sottoscrizioni, a cura del notaio o del pubblico ufficiale che li ha ricevuti e autenticati.

Art. 3. — I cancellieri delle magistrature giudiziarie che sottoscrivono per l'autenticità le sentenze accennate ai numeri quarto, settimo ed ottavo dell'articolo 1932 del Codice civile, e nell'art. 894 del Codice di procedura civile, nei trenta giorni dalla data delle loro sottoscrizioni debbono trasmetterne copia autentica, richiedendone la trascrizione, al conservatore delle ipoteche competente, il quale dovrà eseguirla immediatamente.

Quando presso la cancelleria non esiste deposito per le spese, la trascrizione potrà essere eseguita con la prenotazione delle tasse a debito; pel recupero delle quali il conservatore provvederà contro le parti interessate a norma dell'art. 13 della legge sulle tasse ipotecarie 13 settembre 1874, n. 2079, e dell'art. 6 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2130.

Art. 4. — La omissione della richiesta di trascrizione nei termini fissati per parte dei notai, dei cancellieri e degli altri pubblici ufficiali che ne hanno obbligo, sarà punita col sestuplo della tassa di trascrizione e per la esazione di questa soprattassa si procederà a norma delle leggi di registro.

Art. 5. — Le disposizioni contenute nel presente allegato avranno vigore col 1° gennaio 1917.

Allegato I.

Tassa di fabbricazione sugli olii di semi.

Art. 1. — La tassa di fabbricazione sull'olio di semi di cotone stabilita dalla legge 7 aprile 1881, n. 143 (serie 3^a), è elevata da L. 14 a L. 15 per quintale ed è estesa alla fabbricazione di tutti gli altri olii di semi.

All'importazione dall'estero di olii di semi, d'ogni specie, sia puri, sia mescolati con olio d'oliva, è ri-

(1) Vedi *Economista* n. 2220, del 19 novembre 1916.

scossa la sopratassa di fabbricazione nella stessa misura di L. 15 per quintale.

La tassa è dovuta indipendentemente dalla destinazione del prodotto, eccezione fatta per gli olii che siano preparati nelle farmacie per esclusivo uso medicinale.

Art. 2. — L'accertamento della tassa è fatto, a seconda della potenzialità della fabbrica e della durata delle lavorazioni, o col metodo della vigilanza permanente degli agenti di finanza o in base alla produttività giornaliera della fabbrica o anche sulla base della quantità e qualità di semi da mettere in lavorazione secondo le dichiarazioni di lavoro.

Spetta al Ministro delle Finanze di stabilire per ciascuna fabbrica il metodo di accertamento al quale deve essere sottoposta.

Art. 3. — Le fabbriche che vengano sottoposte alla vigilanza permanente della finanza pagano la tassa mediante versamento alla sezione di tesoreria provinciale, all'atto dell'estrazione del prodotto dalla fabbrica per immissione in consumo.

Le altre fabbriche devono effettuare il pagamento presso la sezione di tesoreria provinciale, anticipatamente per tutta la durata delle lavorazioni dichiarate, o a bimestri anticipati.

Il versamento alla tesoreria può essere effettuato mediante vaglia postale in favore del tesoriere provinciale.

Art. 4. — Entro cinque giorni a partire da quello dell'applicazione del presente allegato chiunque estragga o voglia estrarre olii dai semi, tanto di origine nazionale quanto di origine estera, o possieda apparecchi destinati o anche soltanto atti alla estrazione di olio dai semi, deve farne denuncia scritta, in doppio originale, all'ufficio tecnico di finanza indicando:

a) il cognome e il nome di chi fa la denuncia;

b) il Comune, la via ed il numero dove si trova la fabbrica o dove si trovino gli apparecchi atti o destinati all'estrazione di olio dai semi;

c) la qualità dei semi dai quali si estrae o si voglia estrarre olio, quando si tratti di fabbrica in esercizio o da attivare;

d) il numero e la qualità degli apparecchi di produzione e di epurazione degli olii;

e) la quantità e qualità delle materie prime esistenti nella fabbrica o in depositi a questa attinenti all'atto della denuncia;

f) la quantità e qualità di olii di semi esistenti all'atto stesso della denuncia nella fabbrica o in depositi annessi.

Nella stessa denuncia dovrà essere dichiarato se la fabbrica sia in lavorazione o inattiva e in questo secondo caso si dovrà indicare se e in quale epoca si intenda iniziare la lavorazione.

Per le fabbriche in lavorazione dovrà inoltre essere indicata la quantità di olio che si intenda di produrre nel periodo di quindici giorni e dovrà essere unita alla denuncia la quietanza di tesoreria per l'ammontare della tassa corrispondente alla stessa quantità di olio o la prova di avere versato tale ammontare mediante vaglia postale in favore del tesoriere provinciale.

Art. 5. — Ricevuta la denuncia di cui al precedente articolo, gli uffici tecnici provvederanno alla immediata suggellazione degli apparecchi denunciati come inattivi, in modo da impedire che si possa farne uso senza preventiva dichiarazione di lavoro.

Per le fabbriche denunciate come in lavorazione gli uffici tecnici provvederanno per accertare che, avuto riguardo alla quantità e alla potenzialità degli apparecchi di cui disponga la fabbrica e alla qualità dei semi da mettere in lavorazione, la produzione in olio atto al consumo, nel periodo di 15 giorni a partire da quello della denuncia, non ecceda la quantità per la quale sia stato effettuato il pagamento della tassa ai sensi di quanto è disposto col precedente articolo.

A questo fine potranno gli uffici tecnici, d'accordo col comando locale della guardia di finanza, sottoporre a vigilanza permanente le fabbriche le quali abbiano versata la tassa per una quantità di prodotto ritenuta da essi inferiore alla produttività quindicinale.

Art. 6. — Anche prima che sia presentata la de-

nuncia di cui all'art. 4 potranno gli uffici tecnici di finanza, dal giorno dell'applicazione del presente allegato, sottoporre a vigilanza le fabbriche di olii di semi a essi note e in lavorazione.

In questo caso il periodo di 15 giorni per il quale deve essere versata la tassa in ragione della produttività giornaliera ai sensi dell'art. 4, decorrerà dal giorno in cui la vigilanza sarà stata istituita presso la fabbrica anche se il versamento della tassa non sarà effettuato nello stesso giorno, fermo restando l'obbligo di effettuarlo entro il termine di cinque giorni dalla data dell'applicazione del presente allegato.

Art. 7. — Qualora alla scadenza dei 15 giorni per i quali la tassa sia stata pagata in base alla produttività dichiarata dal fabbricante, non sia stato determinato ai termini dell'art. 2, il metodo di accertamento della tassa al quale la fabbrica sarà definitivamente sottoposta, potrà la lavorazione continuare col pagamento della tassa, anticipato di 15 in 15 giorni, sulla base della produzione quindicinale da indicare in una nuova dichiarazione di lavoro da presentare all'ufficio tecnico di finanza insieme con la quietanza del versamento della tassa nei modi indicati all'art. 4.

Le fabbriche presso le quali sia stata istituita la vigilanza permanente, in applicazione degli articoli 5 e 6, potranno, tuttavia, essere ammesse al pagamento della tassa all'atto dell'estrazione degli olii per immissione in consumo a condizione che si sottomettano all'istituzione di un deposito assimilato a quelli doganali per la custodia del prodotto fino al momento dell'immissione in consumo.

Art. 8. — Non sono soggetti a tassa di fabbricazione gli olii di semi che vengano esportati all'estero direttamente dalle fabbriche prima dell'immissione in consumo.

Art. 9. — Chiunque, dopo cinque giorni da quello dell'applicazione del presente allegato venga trovato in possesso di apparecchi destinati o anche soltanto atti all'estrazione di olio dai semi senza averne fatta denuncia all'ufficio tecnico di finanza, è punito con multa non minore di L. 20 né maggiore di L. 500.

La multa sarà inflitta nella misura di L. 500 quando i detti apparecchi siano trovati montati, disposti o accoppiati in modo da costituire un vero e proprio impianto per estrazione di olio dai semi o quando, insieme con essi o in locali attigui, siano trovati semi oleosi o residui di semi oleosi.

Art. 10. — La fabbricazione clandestina di olii di semi è punita con multa non minore del doppio né maggiore del decuplo della tassa e non può essere in nessun caso inferiore a L. 200.

Gli apparecchi, i prodotti e le materie prime trovati nelle fabbriche clandestine cadono in confisca.

Art. 11. — Nei casi di lavorazione eseguita in tempi o modi diversi da quelli specificati nella dichiarazione di lavoro delle fabbriche tassate in base alla produttività giornaliera è dovuta una multa proporzionale in misura non minore del doppio né maggiore del decuplo della tassa frodata e, in ogni caso, non inferiore a L. 50.

La stessa multa è dovuta sulla quantità di olio prodotto in eccedenza a quella indicata nelle dichiarazioni di lavoro delle fabbriche tassate in base alla quantità e qualità di semi da mettere in lavorazione.

Art. 12. — Un regolamento da approvarsi con decreto del Ministro delle Finanze stabilirà le norme per la denuncia di nuove fabbriche, per l'accertamento, la liquidazione e la riscossione della tassa, per la vigilanza sulle fabbriche e per quant'altro abbia attinenza con l'applicazione della tassa di cui all'art. 1.

Finché il detto regolamento non sia stato emanato avranno effetto, per le fabbriche di olii di semi di qualsiasi specie, le disposizioni del regolamento per l'applicazione della tassa sull'olio di cotone, approvato col R. decreto 1° maggio 1881, n. 183 (serie 3ª), in quanto le disposizioni medesime non siano contrarie a quelle contenute nel presente allegato.

Art. 13. — L'aumento della tassa e della sopratassa sull'olio di cotone e la tassa istituita col presente allegato sugli altri olii di semi sono dovuti anche sugli olii delle dette specie che, al momento dell'applicazione di questo allegato, si trovino in qualsiasi luogo depositati in quantità eccedenti i 25 quintali.

Entro il terzo giorno da quello dell'applicazione del presente allegato, chiunque tenga in deposito olii di semi in quantità superiore ai 25 quintali, dovrà farne denuncia all'autorità finanziaria locale.

Il Ministro delle Finanze stabilirà le norme da seguire per l'accertamento e il pagamento della tassa sugli olii esistenti nei depositi.

La mancata denuncia del deposito o la inesatta dichiarazione della quantità di olii tenuti in deposito è punita con multa non minore del doppio nè maggiore del decuplo della tassa dovuta sulle quantità di olii non denunciate o denunciate in meno.

Art. 14. — Il presente allegato entrerà in vigore nel giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale del Regno*.

(Continua).

Per l'incremento della coltura granaria

Ecco il decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1363, concernente provvedimenti per l'incremento della coltura granaria:

Art. 1. — E' aperto un concorso, per la concessione di premi in danaro, tra gli agricoltori che, nell'annata agraria 1916-17, procedano al dissodamento di terre da tempo lasciate sode, e le coltivino a grano (di semina autunnale a primaverile) o a granturco, avena od altri cereali minori o a civaie.

E' però condizione necessaria che, con le dette terre dissodate, nell'azienda concorrente si venga a realizzare una superficie complessiva a grano, granturco, avena, altri cereali minori e civaie, di altrettanto superiore a quella che fu investita a tali colture nell'anno agrario decorso.

Il presente concorso riguarda le provincie di Grosseto, di Roma, degli Abruzzi e del Molise, delle Puglie, della Campania, della Basilicata, delle Calabrie e della Sicilia.

Riguarda altresì le provincie della Sardegna, per quei terreni che non beneficieranno di premio in virtù del decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256.

Nella zona dell'Agro romano, soggetta al bonificazione obbligatorio, ciascuna tenuta potrà concorrere ai premi soltanto per la maggior superficie, in dette coltivazioni investita, oltre quella prescritta per obbligo di bonificazione agrario.

Art. 2. — Il premio sarà commisurato a lire cinque per quintale di frumento, od a lire tre per quintale di granturco o di avena o di cereali minori o di civaie prodotti.

Il premio non potrà essere superiore a lire cinquanta per ettaro di terreno dissodato.

Art. 3. — Oltre al premio di cui all'articolo precedente, le Società per affittanze collettive ed in genere le associazioni o le cooperative tra lavoratori della terra, partecipanti al concorso, potranno aspirare ad un premio suppletivo pari a non oltre il quinto della spesa effettivamente incontrata per la concimazione chimica dei terreni dissodati, e opportunamente documentata.

Al medesimo premio suppletivo potranno aspirare i coltivatori diretti, piccoli proprietari e piccoli affittuari che, col lavoro proprio e della propria famiglia, coltivino una superficie totale non maggiore di ettari dieci.

Art. 4. — Coloro che intendono conseguire il premio saranno iscritti, dai rispettivi sindaci, in apposito albo, permanentemente esposto al pubblico nella sede comunale, nel quale sarà identificato il terreno, già sodo, da mettere a coltura, e sarà dichiarata la sue estensione e la maggiore estensione complessiva coltivata come all'art. 1.

Art. 5. — La vigilanza sulla regolarità delle iscrizioni, sulla sincerità delle dichiarazioni relative e sullo svolgimento delle operazioni tutte per l'assegnazione dei premi è affidata alle Commissioni provinciali di agricoltura istituite col decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, n. 615, le quali la eserciteranno a mezzo delle Cattedre ambulanti e delle istituzioni agrarie, e avviseranno ai mezzi localmente idonei per controllare i dissodamenti compiuti e la loro estensione.

Le stesse Commissioni faranno le proposte di premio al Ministro di Agricoltura.

Art. 6. — Le somme occorrenti per l'attuazione del concorso e per il pagamento dei premi verranno

iscritte nel bilancio della spesa per il Ministero di Agricoltura, con decreti reali su proposta del Ministro del Tesoro.

Art. 7. — Nelle provincie della Sardegna, al premio di non oltre un quinto della spesa effettivamente incontrata per la concimazione chimica, e debitamente documentata, potranno aspirare anche i diretti coltivatori di grano in terreni di ordinaria coltivazione e di non recente dissodamento, ferme però tutte le altre condizioni e norme di cui al decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256, ed al relativo decreto Ministeriale 9 ottobre 1916.

Tali speciali premi pei diretti coltivatori della Sardegna graveranno sul fondo recato dall'art. 5 del decreto-legge 1° ottobre 1916, n. 1256.

Art. 8. — Ai fini del presente decreto, nei contratti di affitto e di conduzione, comunque denominati, di fondi rustici, delle provincie di cui all'art. 1, è sospesa, ad ogni effetto contrattuale e di legge, l'efficacia dei patti comunque recanti limitazioni al diritto di semina dell'affittuario o conduttore.

Questi ha facoltà di dissodare terreni, per le coltivazioni di cui all'art. 1, verso corrisposta di un eventuale sopraprezzo di affitto che, in mancanza di accordo tra affittuario o conduttore e proprietario, viene inappellabilmente determinato da una Commissione arbitrale mandamentale, presieduta dal pretore, e composta di un rappresentante dei proprietari e di uno degli affittuari, nominati dal pretore stesso. La Commissione funziona con le norme di cui agli articoli 11, secondo e quarto comma, 12 e 14 del decreto luogotenenziale 30 maggio 1916, numero 645.

Da tale dissodamento sono esclusi i terreni in vincolo forestale e quelli in forte pendio, nei quali si turberebbe gravemente la stabilità della superficie e il regime delle acque.

Rimangono eccettuati i contratti che abbiano scadenza prima del 31 dicembre 1918 e che non siano stati prorogati.

Art. 9. — Con decreti del Ministro di Agricoltura saranno stabilite tutte le norme occorrenti per l'applicazione del presente decreto.

*

Ecco adesso il decreto ministeriale del 26 ottobre 1916, recante norme per l'applicazione del decreto luogotenenziale 19 ottobre 1916, n. 1363, che stabilisce premi per la coltivazione di terreni finora sodi o pascolivi.

Il Ministro per l'Agricoltura, visto il decreto luogotenenziale del 19 ottobre 1916, n. 1363, che stabilisce dei premi per la coltivazione di terreni finora sodi o pascolivi da destinarsi alla coltura del grano, del granturco, dell'avena e dei cereali minori nonché delle civaie;

Ritenuta la necessità di fissare delle norme per la concessione dei suddetti premi decreta:

Art. 1. — Agli agricoltori delle provincie di Grosseto, di Roma, dell'Italia meridionale e delle isole, che, effettuata l'aratura di rompimento di terreni finora sodi o pascolivi, l'abbiano fatta seguire da adatta preparazione e dalla semina dei grani, compresi i cosiddetti marzuoli, del granturco, dell'avena ed altri cereali minori, nonché delle civaie, verranno conferiti premi in danaro, non superiori a lire 50 ad ettaro di terreno dissodato e seminato. Questo premio sarà commisurato secondo le norme stabilite dall'articolo 2 del decreto predetto.

Nei casi di dissodamenti e di semine effettuati dai mezzadri, il premio sarà diviso in parti eguali tra i concessionari del terreno ed i mezzadri coltivatori. Quando trattasi di altre forme di colonia parziaria, si dividerà nella proporzione stessa con cui si ripartiscono i prodotti.

Quando si tratti di piccoli affittuari che pagano canone in natura (terratico), s'intende che il premio vada interamente all'affittuario.

Art. 2. — I coltivatori potranno essere ammessi alla presente gara, in seguito a semplice dichiarazione, scritta o verbale, che essi direttamente faranno, prima della semina, al sindaco del comune nel quale si trova il terreno da coltivare.

Art. 3. — Nell'albo comunale verranno giornalmente registrate le dichiarazioni, scritte o verbali, degli agricoltori o associazioni che intendono prendere parte alla gara.

Ogni pagina dell'anzidetto albo sarà divisa in nove colonne nelle quali si iscriveranno:

- la data della dichiarazione;
- il nome, cognome e paternità del concorrente;
- la denominazione del fondo da coltivarsi;
- le estensione in ettari ed in misura locale abolita (rubbia, tomolo, moggio, versura, ecc.);
- la maggiore estensione a semina che si verifica nell'azienda, in confronto dello scorso anno;
- la quantità e qualità delle sementi da porre nel terreno;
- la qualità e la quantità di concimi chimici che s'intendono somministrare all'appezzamento dissodato, quando sia richiesto il supplemento di premio di cui all'art. 3 ed all'art. 7 del decreto 19 ottobre 1916, n. 1363;

h) il riassunto delle informazioni raccolte circa la veridicità o la fallacia delle dichiarazioni fatte dai concorrenti;

i) le osservazioni ed affermazioni fatte dalla Giunta comunale intorno alla esattezza dei ragguagli relativi ai dissodamenti ed alle concimazioni eseguite dagli aspiranti al premio.

Art. 4. — Le Associazioni e le Società di cui allo art. 3 del decreto 19 ottobre 1916, n. 1363, aspiranti al rimborso di una quota parte della spesa dei concimi chimici adoperati, dovranno consegnare alla Segreteria comunale, facendosi rilasciare atto di ricevimento, le regolari fatture dei Consorzi, enti agrari o ditte che fornirono i concimi.

Art. 5. — I sindaci e gli assessori comunali si accerteranno dell'esattezza dei ragguagli registrati nell'albo di cui all'art. 4.

Alla fine di ciascun mese una copia dei ragguagli anzidetti sarà, dopo l'esame della Giunta comunale, inviata alla Commissione provinciale di agricoltura.

Detta copia sarà firmata dal sindaco e dal segretario comunale e costituirà il documento principale per l'ammissione al concorso.

La Commissione provinciale di agricoltura avrà cura di richiedere ai Comuni la copia mensile che tardasse a pervenirle.

Art. 6. — Le Commissioni provinciali di agricoltura si aduneranno nei mesi di febbraio, di marzo e di aprile 1917, per esaminare le dichiarazioni dei concorrenti ed i ragguagli intorno ad esse raccolti dalle autorità comunali, e decideranno, eventualmente, le esclusioni dei concorrenti che avessero fatto dichiarazioni non veritiere.

Gli elenchi dei concorrenti, riuniti per circondario, saranno dalle Commissioni provinciali comunicati alle rispettive Cattedre ambulanti di agricoltura, con le osservazioni ed istruzioni opportune.

Art. 7. — Per l'accertamento circa l'attendibilità dei ragguagli pervenuti alle Commissioni provinciali di agricoltura, il personale delle Cattedre ambulanti farà speciali indagini e, dove sorgano dubbi o sospetti, potrà fare qualche sopralluogo.

Art. 8. — Le Commissioni provinciali di agricoltura, entro il mese dal raccolto dei prodotti riferentisi alla presente gara, esamineranno le notizie riferite dai sindaci e dai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, nonché le fatture riguardanti i concimi chimici, presentate dai concorrenti, e concreteranno le loro proposte per i premi da conferire ai singoli concorrenti.

Art. 9. — Il Ministero di agricoltura esaminerà le proposte delle Commissioni provinciali di agricoltura e, trovatele regolari, darà corso al pagamento dei premi.

La nuova legge sulle derivazioni di acque pubbliche per disciplinare la produzione del carbone bianco. — E' stato firmato il decreto-legge sulle derivazioni d'acqua pubblica già approvato nell'ultimo Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici.

La crisi dei carboni fossili ha dimostrato la necessità di disciplinare subito la produzione del cosiddetto carbone bianco, e di disciplinarla in maniera più organica e con garanzie più sicure di quelle adottate di urgenza coi decreti luogotenenziali del 25 gennaio e del 3 settembre 1916 dettati da ragioni di guerra. Il nuovo decreto-legge, che risolve un problema più volte ripreso in questi ultimi decenni, si modella sulle proposte della Commissione istituita

nel febbraio 1916 presieduta dal sen. Villa, e di cui facevano parte funzionari dello Stato, industriali e tecnici privati.

Nel nuovo ordinamento si unifica la competenza, realizzando così un notevole progresso. La materia delle acque pubbliche è affidata ad un nuovo organismo dove tutti i dicasteri interessati sono rappresentati, e che ha sede presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

La concessione è data dal Ministro dei Lavori Pubblici di concerto con quello delle Finanze a cui è lasciata per la tutela del demanio che rimane inalterato nei suoi caratteri e nei suoi fini, la formazione del catasto delle acque pubbliche. La procedura per ottenere la concessione è semplificata.

Il criterio di priorità, che permetteva accaparramenti nocivi è temperato e sostituito da quello della più vasta e migliore utilizzazione. Notevoli disposizioni permettono questa più vasta utilizzazione dei corsi d'acqua eliminando gli eventuali ostacoli. La concessione è fatta per un tempo non maggiore di 50 anni per le derivazioni ad uso di forza motrice, per un tempo non maggiore di anni 70 per quelle ad uso di irrigazione, di bonifica e per acqua potabile.

Queste derivazioni, che tanto interessano l'agricoltura e l'igiene saranno rinnovate a scadenza qualora persistano i fini della derivazione. Per le derivazioni ad uso di forza motrice alla scadenza della concessione passano in proprietà dello Stato senza compenso le opere di raccolta e di regolazione, i canali adduttori, le condotte forzate.

Di più lo Stato ha diritto di acquistare al valore venale il macchinario e gli impianti di utilizzazione, di trasformazione e di distribuzione inerenti alla concessione. Per tal modo fra mezzo secolo lo Stato avrà un demanio industriale di grande importanza, attuando quella che si chiama la nazionalizzazione delle forze idrauliche.

Per disciplinare tutta la materia delle acque pubbliche, per proporre le concessioni, per accordare i bisogni delle ferrovie con quelli dell'industria privata, ed in generale per promuovere e coordinare la massa in valore delle nostre forze idrauliche, è istituito un Consiglio di Stato, dell'avvocatura erariale e delle ferrovie e dei tecnici, in parte scelti nel Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, in parte scelti tra tecnici di alto valore fuori dell'amministrazione statale.

Completa il sistema l'istituzione di un Tribunale delle acque pubbliche composto di magistrati, di consiglieri di Stato e di tecnici. Esso giudica le controversie inerenti alle acque pubbliche.

E' ammesso in determinati casi il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Finalmente, in accordo con le ripetute proposte contenute in disegni di legge precedenti, si accordano notevoli vantaggi agli enti locali, quando l'energia elettrica prodotta nei loro territori si trasporti a distanza.

Il decreto-legge entra in vigore il 1° gennaio 1917. Esso costituisce una delle più notevoli riforme ispirate alla necessità che la guerra ha posto in rilievo, di utilizzare prestamente le nostre risorse economiche.

NOTIZIE - COMUNICATI - INFORMAZIONI

Il valore nutritivo dei vari alimenti

In questi tempi di riduzione dei consumi non va dimenticato che, come qualità alimentare, le leguminose sono superiori a tutti gli alimenti, incominciando dalla carne di bove.

Questo specchio del valore nutritivo in azoto delle leguminose paragonate alla carne di bove lo dimostra:

	Ricchezza per cento	
	Azoto	Carbonio
Carne di bove	3	10
Fagioli secchi	4	43
Lenticchie secche	4.5	45
Piselli secchi	4	44
Fave	5	42

Se intensificare la produzione della carne di coniglio è utile, lo sarà ancora di più, intensificare la

coltura di quelle leguminose che hanno nome piselli, fave, lenticchie, fagioli, soya, e di quelle graminacee che nutriscono, si può dire, tutta l'umanità: grano, granturco, riso, avena, segala.

Quale errore sociale ed economico il far credere all'operaio che gli sia necessario il regime esclusivo della carne! dice il Viand Bruant. Quest'alimentazione costosa, riscaldante, non cammina che col tabacco e l'alcool.

« Gli elementi nutritivi essenziali sono: gli idrati di carbonio e gli albuminoidi, cioè lo zucchero, i cereali, gli olii, le fecole, le leguminose. L'alimentazione zuccherata è l'alimentazione dinamica per eccellenza, cioè quella che genera la resistenza al lavoro e alla fatica.

« Il mondo scientifico è stato troppo per tempo ipnotizzato dall'azoto. Fu Liebig che fece tutto il male col preconizzare ad oltranza l'alimentazione carnea. Magendie egualmente ha lanciato, e sostenuto l'idea degli alimenti azotati: l'albumina sola sarebbe capace di sovvenire a tutti i bisogni; non più corpi grassi, non più idrati di carbonio. Grande errore, riconosciuto d'altra parte da tutti i fisiologi.

« Oggi gli esperimenti di Chaveau, D'Alquier e di Bruneau hanno provato che l'organismo non ha nulla da temere dalla combustione degli idrati di carbonio (semi e frutti); l'acqua e l'acido carbonico che ne risultano, non sono residui pericolosi. L'albumina delle carni, invece, è estremamente nociva, nei suoi prodotti di combustione (urea, acido urico, tossine, ptomine). I frutti soli, comprendendo i cereali e le leguminose, possono bastare all'uomo ». In conclusione l'albumina di carne è tredici volte più costosa dell'albumina dei cereali e 100 calorie costano 30 centesimi con la carne e 3 centesimi con legumi e frutti con i quali ci guadagna anche la salute!

La leva in massa delle forze lavoratrici in Germania. — La leva in massa delle forze lavoratrici tedesche sta per essere attuata. La legge sarà presentata al Reichstag tra breve. Esso si radunerà appositamente per esaminare la questione. Pare che la nuova legge sia destinata a stabilire l'obbligo per tutti i cittadini, maschi e femmine, di lavorare per il paese. Il piano, ideato dal generale Groene, capo del nuovo ufficio istituito al Ministero della Guerra, è stato immediatamente accettato dal Governo, poiché esso sente ogni giorno maggiormente la schiacciante superiorità dell'Intesa nella preparazione della guerra. Il Reichstag approverà senza dubbio con entusiasmo la nuova legge. La disciplina da esso recentemente dimostrata ne è una garanzia. Del resto, anche nell'ultima sessione alcuni oratori socialisti hanno chiesto che si provvedesse ad assicurare al paese i mezzi di guerra. Il « Lokal Anzeiger » pubblicava poi, nei giorni scorsi, un caratteristico appello alle donne tedesche. L'appello affermava che la Gran Bretagna aveva occupato moltissime donne, quasi il novantacinque per cento, nei lavori di produzione del materiale di guerra, mentre in Germania le donne presero sinora una parte molto minore a quest'opera. Il manifesto concludeva invitando tutte le donne delle classi colte a recarsi anche esse a lavorare nelle fabbriche qualora avessero voluto compiere un'opera utile per il paese. Non si conoscono ancora i criteri direttivi su cui si baserà la nuova legge tedesca di guerra. Si ignora se l'obbligo al lavoro spetterà solo ai disoccupati, o se il Governo stabilirà che determinate classi di operai, già addette a questa od a quell'industria, saranno costrette a lavorare nelle fabbriche di munizioni. Il « Vorwaerts » scorge molto danno in una legge che si basasse su queste ultime direttive. L'organo socialista scorge cioè un danno per la classe operaia se venisse stabilito il lavoro coercitivo, ma dice che nessuno si potrebbe opporre se essa mirasse a colpire gli imboscati, perchè non si può obiettare nulla contro una legge che faccia comprendere la gravità della guerra a coloro che questa non vogliono comprendere. Se la legge mirasse a ciò, dice prudentemente, ma con sfiducia, il giornale, sarebbe dannoso ampliare l'obbligo al lavoro a strati sociali che già oggi lavorano e cercano lavoro ove sono pagati meglio. Come si invita e si eccita i lavoratori a dedicarsi all'agricoltura per aumentarne la produzione,

collo stabilire salari maggiori, si deve eccitare gli operai a lavorare di più ed a fare un lavoro piuttosto che un altro pagandoli meglio. Stabilire invece l'obbligo di dedicarsi ad una determinata industria, come quella del materiale da guerra, produrrà invece una sensibile diminuzione delle condizioni di lavoro e di salario, ciò che sarebbe indubbiamente pericoloso, derivandone una depressione nelle condizioni della vita economica, che si ripercuoterebbe nella produzione stessa, giacchè è una legge nota che l'operaio ben pagato e ben nutrito produce di più dell'operaio mal pagato e mal nutrito. Il risultato di questa iniziativa, conclude il « Vorwaerts », deve essere questo: obbligare gli oziosi a lavorare con una pressione più o meno forte; ma per la massa lavoratrice, che è obbligata a lavorare dalle stesse sue condizioni economiche in cui vive, l'obbligo al lavoro non avrebbe senso di sorta e non potrebbe che peggiorare, anche nel futuro, le condizioni della classe operaia.

Il valore economico delle colonie germaniche. — L'Opinion parla dell'Impero coloniale germanico e ne espone il valore economico. Sei volte più grande della Francia, le sue ricchezze agricole e minerarie sono considerevoli. Esso è popolato di 15 milioni di abitanti.

Il commercio degli stabilimenti del nord-ovest Africano-Germanico è stato nel 1912-13 di 223 milioni 600.000 marchi (fr. 278.500.000) di cui 101 milioni 700.000 marchi per le esportazioni. Nel 1903 esso non era che di 55.000.000. L'aumento è dunque stato di 168.000.000; il movimento commerciale è quadruplicato in dieci anni. 324 società coloniali, con un capitale di 350 milioni di marchi, sfruttano l'Africa; 33 altre con un capitale di 55 milioni di marchi sfruttano le colonie d'Africa, d'Asia e dell'Oceania. In totale 357 società, che dispongono di un capitale di 405 milioni di marchi, cioè 506.250.000 franchi.

La lunghezza delle ferrovie in esercizio era, prima della guerra, di 4400 km.

Diamanti, rame, agricoltura, sono le fonti importanti delle ricchezze del sud-ovest africano-germanico. Il credito agricolo fu organizzato dal governo germanico, furono costruite delle ferrovie.

Si apprezzerà il valore del pegno in possesso degli inglesi, constatando che i 2165 chilometri di ferrovia, valutati al prezzo limitato di 100.000 franchi per chilometro, valgono già 216 milioni e mezzo.

Ed il Sud-Ovest africano è la più povera delle colonie germaniche.

L'aumento dei trasporti sulle ferrovie francesi. — L'attività economica, di cui è un segno l'aumento degli incassi delle grandi società ferroviarie, continua a rafforzarsi. Ecco il risultato degli incassi lordi fatti sulle cinque grandi reti non danneggiate dalla guerra, durante lo scorso luglio:

Compagnie	Mese di luglio		
	1914	1915	1916
(Migliaia di franchi)			
Stato (vecchia rete)	5.032	5.936	8.541
Ovest-Stato	22.773	21.337	34.283
P.-L.-M.	51.060	49.740	68.000
Orléans	18.101	28.062	31.580
Mezzogiorno	14.056	12.377	17.126
Totale	112.024	117.452	159.530

Dall'esame di queste cifre, confrontato con il risultato del mese di luglio 1915, risulta che lo stesso mese del 1916 è in aumento di 42.078.000 franchi, ossia del 25 per cento; e persino su un mese di un anno normale, per esempio il 1914, non turbato dalla guerra, esso presenta una maggiore entrata di franchi 46.606.000, ossia il 30 per cento circa. Per il mese di giugno scorso, l'aumento sul mese corrispondente del 1914 era solo di 18.966.000 franchi, ossia del 17 per cento, e per il maggio 1916, comparativamente al maggio 1914, soltanto di 16.249.000 franchi, ossia del 12,4 per cento. Per conseguenza, come si vede, l'aumento è costante e progressivo.

Un uguale incremento lo si costata pure nelle Compagnie del Nord e dell'Est, le quali incontrano però seri ostacoli nei trasporti a causa dell'occupazione tedesca e delle necessità attinenti alle opera-

zioni militari. L'aumento dei redditi lordi dal 1915 al 1916 è di 47.442.000 franchi per la rete del Nord e di 37.984.000 franchi per quella dell'Est. E si noti che nonostante l'intensa attività dei trasporti di guerra che durano su queste reti già da parecchi mesi, gl'incassi commerciali di queste due Compagnie sono rispettivamente in aumento del 27 e del 31 per cento.

Il contributo economico e finanziario del Marocco alla guerra. — Il Marocco, sin da quando è cominciata la guerra, non soltanto ha fornito alla Francia scelti soldati, ma le ha reso pure importanti servizi dal lato economico. Cereali e lane sono stati spediti ai porti di Marsiglia e di Bordeaux. Il valore dei prodotti e delle derrate consegnati dal Marocco alla Francia hanno raggiunto, nel 1915-1916, 50 milioni di franchi, cifra che prova un aumento considerevole. Infatti, nel 1914, furono esportati 100.000 quintali metrici di frumento; nel 1915-1916, 245.000 quintali e, nel 1916-1917, questa cifra sarà certo raddoppiata. Le spedizioni d'orzo, nel 1914-1915, furono insignificanti a causa della mancata produzione nel 1913; nel 1915, la raccolta fu magnifica, e il Marocco mandò in Francia 1.200.000 quintali d'orzo: l'anno 1916 s'è pure presentato bene e, il 10 agosto, cinque settimane dopo la mietitura, erano già ammassati nei porti 300.000 quintali metrici. Per le lane, l'aumento è passato da 900.000 chilogrammi, nel 1915, a circa 3 milioni, nel 1916, di cui quasi un milione di chilogrammi della qualità più fina, detta « lana A-budia ».

Infine, la cooperazione finanziaria del Marocco alla guerra è stata degna della sua cooperazione militare ed economica.

Al 31 luglio 1916, il Marocco aveva sottoscritto 64 milioni di buoni della Difesa nazionale, 1.100.000 franchi d'obbligazioni della Difesa nazionale e 6 milioni 600.000 del prestito 5 per cento della Difesa nazionale. D'altra parte il Marocco ha fornito alla Banca di Francia, alla stessa data, 1 milione di franchi in oro.

Commercio inglese. — Nel mese di ottobre scorso le importazioni ascesero ad un valore di 81.135.376 sterline di fronte a sterline 76.824.406 nel mese di ottobre 1915, con una differenza di più di 13.318.970 sterline, ossia del 19,6 %.

Di questo aumento 6 milioni e 1/4 di sterline sono per la categoria « bestiame, sostanze alimentari e tabacco »; 6 milioni e 1/2 per le « materie greggie »; mentre l'aumento della categoria « oggetti manifatturati » fu insignificante.

Le esportazioni ascesero ad un valore di 44.745.248 sterline, di fronte a 37.899.965 sterline nell'ottobre 1915, con una differenza in più di 12.746.283 sterline, ossia del 39,8 %.

Di questo aumento: oltre 10 milioni di sterline sono per la categoria « oggetti manifatturati »; un milione e 1/4 per quella « materie greggie » e 3/4 di milione per quella « bestiame, sostanze alimentari e tabacco ».

Il commercio di transito ascese ad un valore di 7.663.322 sterline di fronte a 7.162.683 sterline, con una differenza in più di 500.689 sterline, ossia il 6,9 per cento.

La bilancia commerciale in danno dell'Inghilterra, che nell'ottobre 1915 era stata di 28.654.808 sterline, è stata nel mese scorso di 28.726.806 sterline.

Per i primi dieci mesi dell'anno corrente le importazioni ascesero ad un valore di 784.996.180 sterline di fronte a 711.498.664 sterline nello stesso periodo dell'anno scorso, con una differenza in più di sterline 73.497.516, ossia del 10,3 %.

Le esportazioni ascesero ad un valore di sterline 424.044.186, di fronte a 315.060.651 sterline nel periodo corrispondente del 1915, con una differenza in più di 108.983.535 sterline, ossia il 34,5 %.

Finalmente il commercio di transito ascese ad un valore di 84.538.401 sterline, di fronte a 82.782.519 sterline nei primi dieci mesi del 1915, con una differenza in più di 1.755.882 sterline.

Il commercio della Francia coll'estero. — Lo specchio seguente, che mette a confronto il movimento di esportazione, durante i nove primi mesi del 1916, con quello dei mesi corrispondenti del 1915, costituisce una testimonianza eloquente della ripresa pro-

gressiva dell'attività economica e commerciale in Francia:

	Nove primi mesi		Differenza per il 1916
	191	1915	
Articoli d'alimentazione ..	311.772.000	405.400.000	— 93.628.000
Materie necessarie all'industria ..	505.881.000	470.032.000	+ 35.849.000
Articoli fabbricati ..	1.519.438.000	1.184.171.000	+ 335.267.000
Pacchi postali ..	178.972.000	119.828.000	+ 59.144.000
Totale ..	2.516.063.000	2.179.431.000	+ 336.632.000

Il commercio internazionale in Russia. — Risulta da un memoriale esplicativo del Ministro delle Finanze, presentato alla Duma, che le esportazioni e le importazioni dalle frontiere europea ed asiatica dell'Impero nel periodo dal gennaio al giugno 1916 presentavano un considerevole aumento rispetto al corrispondente periodo 1915. L'importazione aumentò di quasi due volte e mezzo e l'esportazione di quasi tutti gli articoli principali grezzi. L'esportazione dei metalli non preziosi ha pure accusato un aumento rispetto al semestre precedente alla guerra. Tra gli articoli di esportazione figurano merci, come il cotone, che non furono mai oggetto di esportazione negli anni precedenti.

Le piccole proprietà fondiari ai combattenti in Russia. — Il Comitato di San Giorgio ha elaborato un progetto per la creazione di una piccola proprietà fondiaria a favore di coloro che partecipano alla guerra attuale. I cavalieri di San Giorgio godranno di speciali favori nell'acquistare lotti di terreno, nel ricevere sovvenzioni governative e prestiti a lunga scadenza per l'acquisto e per i lavori agricoli.

Il raccolto del riso nel Giappone nel 1915. — La produzione del riso dello scorso anno nei quaranta dipartimenti del Giappone, è ascesa a 55.914.361 Kokus (il koku = 1,3907) ciò che dinota un aumento di 213.336 kokus sulla prima valutazione fatta nella stagione della maturità di questa derrata, e di 1.091.847 kokus, cioè 1,9 per cento sulla cifra del raccolto del 1914, poi un aumento di kokus 4.602.008 per la media degli anni anteriori al 1915.

Tre miliardi nelle Casse di risparmio ordinarie. — Il Ministero per l'Industria, Commercio e Lavoro comunica i dati del movimento nei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie — ossia quelle non postali — durante l'agosto 1916.

Credito dei depositanti al 1° agosto 1916:

Depositi a risparmio ..	L. 2.733.761.506
Id. in conto corrente ..	» 149.951.671
Id. su buoni fruttiferi ..	» 80.271.475

Versamenti eseguiti durante agosto:

Depositi a risparmio ..	L. 144.359.425
Id. in conto corrente ..	» 45.913.438
Id. su buoni fruttiferi ..	» 3.293.541

Rimborsi eseguiti durante agosto:

Depositi a risparmio ..	L. 90.411.241
Id. in conto corrente ..	» 40.113.828
Id. su buoni fruttiferi ..	» 3.328.641

Credito depositanti fine agosto:

Depositi a risparmio ..	L. 2.787.709.690
Id. in conto corrente ..	» 155.751.281
Id. su buoni fruttiferi ..	» 80.236.375

Riassumendo si ha che l'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi delle Casse di risparmio ordinarie è salito durante il mese di agosto 1916 da lire 2.963.984.652 a lire 3.023.697.346: vale a dire un aumento di L. 59.712,64

Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di settembre 1916. — Credito dei depositanti al 31 dic. 1915 L. 1.990.003.650,79

Depositi dell'anno in corso ..	» 553.727.679,38
	L. 2.543.731.330,17
Rimborsi dell'anno in corso ..	» 480.273.588,52
Rimanenza a credito ..	L. 2.063.457.741,65

Il raccolto dei cereali del 1916 in Russia. — Secondo le cifre provvisorie fornite dall'Amministrazione, il raccolto nel 1916, per 50 provincie della Russia europea, compreso il Caucaso-Nord, si presenta così: superficie totale coltivata: cereali invernali, 28.218.000 deciatine; primaverili, 44.206.700 deciatine. Raccolto totale: pidd 3.483.578.000, contro 4.075.400.000 nel 1915 e 3.660.800.000, media del periodo quinquennale 1911-1915. Il raccolto dei cereali invernali ascende in questo anno ad 1.587.705.900 pidd; quello dei cereali primaverili, più le patate ed altre piante alimentari, ascende ad 1.895.872.100 pidd.

Aggiungendo al totale del raccolto di cui sopra gli stocks di cereali disponibili e quello delle patate, la cifra delle disponibilità, grano da semina dedotto, ascendeva al 2-15 luglio 1916 a 4.170.500.000 pidd. Ora il consumo totale della Russia, cioè dei suoi 129 milioni di abitanti (più il nutrimento del bestiame e del pollame) in ragione di 22 pidd per abitante, ascende a 3.456.900.000 pidd, compreso 607.700.000 pidd per la semina. Il di più disponibile è, dunque, di 713.600.000 pidd, contro 1.319.200.000 nel 1915 e 508.600.000 pidd nel 1914. La cifra di questo anno è sensibilmente inferiore alla precedente, ma il disponibile dopo il consumo costituirà ancora un grande stocks.

Direttore: M. J. de Johanns

Luigi Ravera — Gerente

Roma — Coop. Tip. Centrale — Via degli Incurabili, 26.

Banca Commerciale Italiana

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 31 ottobre 1916

Num. in cassa e fondi presso Ist. emis.	75.709.413,93	
Cassa, cedole e valute	771.684,81	
Portafoglio su Italia ed estero e B. T. I.	706.688.641,70	
Effetti all'incasso	17.637.630,82	
Riporti	81.069.442,90	
Effetti pubblici di propr.	52.181.942,92	
Titoli di proprietà Fondo Prev. pers.	12.921.500 —	
Anticipazioni su effetti pubblici	5.034.061,57	
Corrispondenti - Saldi debitori	422.037.129,98	
Partecipazioni diverse	17.726.088,67	
Partecipazione imprese bancarie	13.129.677,49	
Beni stabili	19.455.774,69	
Mobili ed imp. diversi	1 —	
Debitori diversi	16.918.958,11	
Deb. per av. dep. per cauz. e cust.	1.221.691.775,03	
Spese ann. e tasse esercizio	13.221.630,03	
Totale	L. 2.676.195.373,65	

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

PASSIVO.

Cap. soc. (N. 272.000 azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500)	156.000.000 —	
Fondo di riserva ordinaria	31.200.000 —	
Ris. Imp. Azioni - emissioni 1914	27.111.932,35	
Fondo previdenza per personale	13.813.039,71	
Dividendi in corso ed arretrati	1.169.505 —	
Depos. in c. c. e buoni frutt.	218.351.835,88	
Accettazioni commerciali	36.133.641,44	
Assegni in circolazione	41.479.960,72	
Cedenti effetti per l'incasso	30.606.266,69	
Corrispondenti - Saldi creditori	836.313.565,33	
Creditori diversi	39.828.272,80	
Cred. per av. dep. per cauz. e cust.	1.221.691.775,03	
Avanzo utili esercizio 1915.	502.568,96	
Utili lordi esercizio corrente	21.993.069,74	
Totale	L. 2.676.195.373,65	

Credito Italiano

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE MENSILE ATTIVO. 31 ottobre 1916.

Cassa	87.947.693,19	
Portafoglio Italia ed Estero	671.959.031 —	
Riporti	49.363.183,45	
Corrispondenti	200.059.438,95	
Portafoglio titoli	10.875.300,30	
Partecipazioni	5.595.798,65	
Stabili	12.500.000 —	
Debitori diversi	29.441.634,95	
Debitori per avalli	51.994.347,95	
Conti d'ordine:		
Titoli propr. Cassa Previdenza Imp.	3.696.690,95	
Depositi a cauzione	2.403.500 —	
Conto titoli	685.824.802,70	
Totale	L. 1.802.661.422,60	

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

PASSIVO.

Capitale	75.000.000 —	
Riserva	12.500.000 —	
Depositi a c. c. ed a risparmio	219.723.302,65	
Corrispondenti	649.804.664,80	
Accettazioni	32.892.184,90	
Assegni in circolazione	31.376.400,05	
Creditori diversi	32.103.871,55	
Avalli	51.994.347,95	
Utili	5.841.657,05	
Conti d'ordine:		
Cassa Previdenza Impiegati	3.696.690,95	
Deposito a cauzione	2.403.500 —	
Conto titoli	685.824.802,70	
Totale	L. 1.802.661.422,60	

Banca Italiana di Sconto.

(Vedi le operazioni in copertina)

Situazione mensile al 31 ottobre 1916

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO		
Numerario in Cassa	L. 29.997.288,43	
Fondi presso gli Istituti d'emissione.	438.040,73	
Cedole, Titoli estratti - valute	1.247.464,25	
Portafoglio	255.855.632,11	
Conto Riporti	49.561.043,70	
Titoli di proprietà:		
Rendite e obbligazioni.	L. 30.325.494,14	
Azioni Società diverse.	5.642.005,39	
Titoli del Fondo di Previdenza	L. 1.378.231,31	
Corrispondenti - saldi debitori	228.516.795,56	
Anticipazioni su titoli	3.979.510,15	
Debitori per accettazioni	4.739.953,30	
Conti diversi - Saldi debitori	3.928.638,74	
Partecipazioni	6.903.363 —	
Esattorie		
Beni stabili	9.294.975,92	
Mobili Cassetta di sicurezza	680.389 —	
Debitori per avalli	20.611.865,45	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.606.254,24	
presso terzi	199.949.159,61	
in deposito	17.956.173,50	
Spese di amministrazione e Tasse	221.511.587,35	
	6.580.778,85	
Totale	L. 881.223.038,57	

PASSIVO.		
Capitale soc. N. 140.000 Azioni da L. 500 L.	70.000.000 —	
Riserva ordinaria	1.500.000 —	
Fondo per deprezzamento immobili	358.750 —	
ATTIVO		
Azionisti - Conto dividendo	L. 162.063 —	
Fondo di previdenza per il personale	1.840.388,19	
Dep. in c/c ed a risparmio	L. 151.002.368,52	
Buoni fruttiferi a scad. fissa	10.186.582,68	
Esattorie	161.188.951,20	
Corrispondenti saldi creditori	556.379,88	
Accettazioni per conto terzi	362.351.445,85	
Assegni in circolazione	4.739.953,30	
Creditori diversi - Saldi creditori	16.057.827,06	
Avalli per conto terzi	8.546.444,18	
Conto Titoli:		
a cauzione servizio	L. 3.606.254,24	
presso terzi	199.949.159,61	
in deposito	17.956.173,50	
Esercizio precedente	221.511.587,35	
Utili lordi del corr. Eserc.	168.839,56	
	11.599.543,55	
Totale	L. 881.223.038,57	

Banco di Roma

(Vedi le operazioni in copertina)

SITUAZIONE al 31 ottobre 1916

Diff. mese
prec.
in 1000 L.

ATTIVO		
Cassa	L. 9.147.144,35	
Portafoglio Italia ed Estero	35.340.548,64	
Effetti all'incasso per c/ Terzi	7.015.519,56	
Effetti pubblici e valori industriali	63.950.180,74	
Azioni Banco di Roma C/o Ris. str. lib.	—	
Riporti	8.807.022,39	
Partecipazioni diverse	1.757.048,43	
Beni Stabili	14.680.764,18	
Conti correnti garantiti	27.811.832,21	
Corrispondenti Italia ed Estero	82.458.769,20	
Debitori diversi e conti debitori	25.971.029,50	
Debitori per accettazioni commerciali.	3.250.688,18	
Debitori per avalli e fidejussioni.	2.682.895,37	
Sezione Commerciale e Industr. in Libia	7.099.218,97	
Mobili, cassette di cust. e spese imp.	1 —	
Esercizio 1915	3.410.444,29	
Spese e perdite corr. esercizio.	—	
Depositi e depositari titoli	299.098.058,36	
Totale	L. 652.817.165,27	

PASSIVO

Capitale sociale	L. 75.000.000 —	
Fondo di Riserva ord. e speciale libero	—	
Depositi in conto corr. ed a risparmio	87.731.851,52	
Assegni in circolazione	3.194.022,61	
Riporti passivi	20.342.917,85	
Corrispondenti Italia ed Estero	114.956.663,40	
Creditori diversi e conti creditori	41.039.660,10	
Dividendi su n/ Azioni	34.602 —	
Risconto dell'Attivo	255.997,94	
Cassa di Previdenza n/ Impiegati	48.323,14	
Accettazioni Commerciali	3.250.688,18	
Avalli e fidejussioni per c/ Terzi	2.682.805,27	
Utili del corrente esercizio	5.001.484,90	
Depositanti e depositi per c/ Terzi	299.098.058,56	
Totale	L. 652.817.165,27	

ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

(Situazioni riassuntive telegrafiche).

(000 omessi).	B. d'Italia		B. di Napoli		B. di Sicilia	
	10 nov.	Differ.	31 ott.	Differ.	31 ott.	Differ.
Specie metalliche L.	988.774	— 191	247.693	— 5.420	65.604	— 14.496
Portaf. su Italia »	484.156	— 17.170	188.578	+ 754	47.804	+ 926
Anticip. su titoli »	214.518	+ 11.352	230.187	+ 314	19.497	+ 567
Portaf. e C. C. est. »	375.894	+ 36.417	43.603	+ 4.944	18.200	+ 1.658
Circolazione »	3.698.755	+ 29.109	844.050	+ 32.025	156.940	+ 2.677
Debiti a vista »	396.179	+ 36.398	77.108	+ 2.302	62.753	— 22
Depositi in C. C. »	363.714	— 21.196	70.480	— 1.782	30.526	— 966

(Situazioni definitive).

Banca d'Italia.

(000 omessi)		31 ott.	Differ.
Oro		916.187	—
Argento		72.701	—
Riserva equiparata		341.393	—
Totale riserva L.		1.330.281	—
Portafoglio s/ Italia		501.824	—
Anticipazioni s/ titoli		203.213	—
» statutarie al Tesoro		360.000	—
» » supplementari		300.000	—
» per conto dello Stato (1)		673.628	—
Somministrazioni allo Stato		516.000	—
Titoli		220.617	—
Circolazione C/ commercio		—	—
» Stato: Anticipazioni		—	—
Totale circolazione L.		3.691.552	—
Depositi in conto corrente		384.957	—
Debiti a vista		378.569	—
Conto corrente del Tesoro e Provincie		—	—

Banco di Napoli.

(000 omessi)		10 ott.	Differ.
Oro		—	—
Argento		—	—
Riserva equiparata		—	—
Totale riserva L.		300.085	—
Portafoglio s/ Italia		190.257	—
Anticipazioni s/ titoli		61.007	—
» statutarie al Tesoro		170.000	—
» » supplementari		14.537	—
» per conto dello Stato (1)		—	—
Somministrazioni allo Stato (2)		148.000	—
Titoli		106.935	—
Circolazione C/ commercio.		—	—
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		—	—
» » supplementari		—	—
» » straordinarie (1)		—	—
» somministrazione biglietti (2)		—	—
Totale circolazione L.		791.433	—
Depositi in Conto corrente		71.423	—
Debiti a vista		74.640	—
Conto corrente del Tesoro e Provincie		—	—

Banco di Sicilia.

(000 omessi)		20 ott.	Differ.
Oro		—	—
Argento		—	—
Riserva equiparata		—	—
Totale riserva L.		80.036	—
Portafoglio s/ Italia		46.875	—
Anticipazioni s/ titoli		18.090	—
» statutarie al Tesoro		—	—
» » supplementari		55.000	—
» per conto dello Stato (1)		2.687	—
Somministrazioni allo Stato (2)		36.000	—
Titoli		28.465	—
Circolazione C/ commercio.		—	—
» C/ Stato: Anticipazioni ordinarie		—	—
» » supplementari		—	—
» » straordinarie (1)		—	—
» somministrazione biglietti (2)		—	—
Totale circolazione L.		154.168	—
Depositi in Conto corrente		31.492	—
Debiti a vista		62.775	—
Conto corrente del Tesoro e Provincie		15.014	—

(1) R. D. 18 agosto 1914, n. 827.

(2) RR DD. 22 settembre 1914, n. 1028 e 23 novembre 1914, n. 1286.

BANCO DI NAPOLI

Cassa di Risparmio - Situazione al 30 settembre 1915

	Risparmio ordinario		Risparmio vincolato p. riscatto pegni		Com-plessivamente	
	Lib.	Depositi	Lib.	Dep.	Lib.	Depositi
Sit. fine mese prec.	126.760	153.484.861	443	3.182	127.203	153.488.043
Aumento mese co	1.654	16.028.575	21	587	1.675	16.029.163
Diminuz. mese corr.	128.414	169.513.437	464	3.769	128.878	169.517.206
Sit. 31 agosto 1915	839	10.847.702	33	499	872	10.848.201
	127.575	158.665.734	431	3.270	128.006	158.669.005

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

Banca d'Inghilterra.

(000 omessi)		1916 16 nov.	Diff. con la sit. prec.
Metallo	Ls.	56.476	+ 132
Riserva biglietti		38.061	+ 184
Circolazione		36.835	+ 52
Portafoglio		106.234	+ 5.031
Depositi privati		114.025	+ 5.370
Depositi di Stato		53.738	+ 490
Titoli di Stato		42.188	—
Proporzione della riserva depositi		22.50%	— 0.80

Banca dell'Impero Germanico.

(000 omessi)		1916 7 nov.	Diff. con la sit. prec.
Oro	M.	2.528.000	+ 6.600
Argento		263.000	— 24.000
Biglietti di Stato, ecc.		—	—
Riserva totale M.		2.781.000	—
Portafoglio		7.795.000	— 83.000
Anticipazioni		15.000	+ 1.000
Titoli di Stato		66.000	— 13.000
Circolazione		7.246.000	— 14.000
Depositi		3.464.000	— 54.000

Banca Imperiale Russa.

(000 omessi)		1916 5 nov.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Rb.	3.612.000	— 2.000
Argento		110.000	+ 3.000
Totale metallo Rb.		3.722.000	—
Portafoglio		265.000	+ 6.000
Anticipazioni s/ titoli		466.000	+ 29.000
Buoni del Tesoro		6.014.000	+ 645.000
Altri titoli		141.000	+ 12.000
Circolazione		7.935.000	+ 20.000
Conti Correnti		1.552.000	+ 86.000
Conti Correnti del Tesoro		201.000	— 3.000

Banca di Francia.

(000 omessi)		1916 16 nov.	Diff. con la sit. prec.
Oro	fr.	5.023.400	+ 13.600
Argento		319.200	— 6.600
Totale metallo »		5.342.200	—
Portafoglio non scaduto	fr.	—	—
» prorogato		—	—
Portafoglio totale »		1.984.300	— 16.600
Anticipazioni su titoli	fr.	1.354.100	— 8.000
» » allo Stato		6.600.000	—
Circolazione		15.894.300	— 78.200
Conti Correnti e Depositi		1.730.100	— 67.700
Conti Correnti del Tesoro		72.400	— 49.600

Banca d'Olanda.

(000 omessi)		1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fl.	588.100	+ 6.600
Argento		9.800	— 1.000
Effetti s/ estero		3.000	—
Riserva totale Fl.		605.900	+ 5.600
Portafoglio	Fl.	64.100	+ 26.600
Anticipazioni		67.200	— 900
Titoli		9.100	—
Circolazione		668.000	+ 6.300
Conti Correnti		114.100	+ 24.900

Banca di Spagna.

(000 omessi)		1916 5 agosto	Diff. con la sit. prec.
Oro	Ps.	1.191.300	+ 4.100
Argento		756.300	— 9.000
Totale metallo Ps.		1.947.600	— 4.900
Portafoglio	Ps.	329.400	+ 700
Prestiti		244.200	+ 4.100
Prestiti allo Stato		250.000	—
Titoli di Stato		452.500	— 5.400
Circolazione		2.236.800	+ 24.700
Conti Correnti		759.600	— 9.900
Conti Correnti del Tesoro		10.600	+ 800

Banca Nazionale Svizzera.

(000 omessi)		1916 7 novemb.	Diff. con la sit. prec.
Oro	Fr.	285.887	—
Argento		53.342	— 767.616
Totale metallo Fr.		349.729	—
Portafoglio	Fr.	185.438	— 3.645
Anticipazioni		7.403	— 106
Buoni della Cassa di prestiti		—	—
Titoli		43.831	— 6.965
Circolazione		478.505	— 7.013
Depositi		88.043	— 3.667

Riscossioni dei tributi risultati a tutto settembre 1916

(000 omessi)	Accer- tamento 1915-16	RISCOSSIONI			Pre- visione 1915-16	Pre- visione 1916-17
		a tutto sett. 1916	a tutto sett. 1915	Diffe- renze		
Tasse sugli affari						
Successioni	63.991	18.580	13.693	+ 4.887	66.950	60.000
Manimorte	6.470	3.002	2.974	+ 28	6.160	6.160
Registro	102.611	34.499	15.794	+ 18.705	138.760	105.400
Bollo	97.938	22.422	20.693	+ 1.729	112.970	125.765
Surrog. reg. e boll.	29.701	11.706	10.884	+ 822	30.985	32.000
Ipoteche	9.300	2.061	2.031	+ 30	14.135	13.450
Concessioni gover.	12.197	2.852	3.496	- 644	17.595	11.755
Velocip. motoc. auto	9.415	521	399	+ 122	10.120	11.400
Cinematografi	3.751	809	587	+ 222	14.170	6.000
Tasse di consumo	335.374	96.452	70.551	+ 25.901	412.385	371.920
Fabbr. spiriti	49.580	16.393	8.494	+ 7.899	53.300	47.000
Zuccheri	154.731	19.791	36.098	- 16.307	147.300	149.300
Altre	50.328	13.963	10.217	+ 3.746	52.800	55.000
Dog. e dir. maritt.	310.842	91.782	52.511	+ 39.271	262.000	249.900
Conc. di esportaz.	14.780	6.286	72	+ 6.214	9.500	14.000
Vendita oli miner.	8.701	3.027	7	+ 3.020	6.330	5.800
Dazio zuccheri	403	2	5	- 3	1.000	100
» inter. di cons. (esc. Nap. e Roma)	48.699	12.138	12.148	- 10	48.600	48.746
Private	638.064	163.382	119.552	+ 43.830	580.830	570.826
Tabacchi	497.704	139.441	114.191	+ 25.250	398.000	420.000
Sali	108.973	29.375	22.876	+ 6.499	100.000	110.000
Lotto	52.153	12.389	13.394	- 1.005	56.000	52.000
Imposte dirette	658.830	181.205	150.461	+ 30.744	554.000	582.000
Fondi rustici	90.710	15.219	15.101	+ 118	90.325	90.490
Fabbricati	132.603	22.144	21.396	+ 748	127.770	134.000
R. M. per ruoli	303.116	50.095	49.023	+ 1.072	290.550	287.858
R. M. per ritenuta	131.205	3.679	15.130	- 6.451	90.150	88.142
Contr. cent. guerra	43.482	12.772	..	+ 12.772	29.000	58.000
Imp. ultra profitti	54.000	..
» esen. serv. milit.	8.400	2.135	..	+ 2.135	7.500	15.000
» prov. amministr.
Soe. per azioni	247	62	..	+ 62	1.500	3.000
Servizi pubblici	703.763	111.106	100.650	+ 10.456	636.795	730.490
Poste	162.467	51.063	31.849	+ 19.214	131.250	145.500
Telegrafi	36.906	8.877	9.176	- 299	28.400	40.000
Telefoni	15.843	4.126	3.572	+ 554	17.700	18.300
Totale (I).	2.557.247	616.211	488.811	+ 127.400	2.361.360	2.459.046
Grano-daz. import.	18	1	5	- 4	..	84.000

(I) Escluso il dazio sul grano.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI Commercio coi principali Stati nel 1916.

Mesi	Austria- Ungher.	Francia	Germania	Gran Bretagna	Svizzera	Stati Uniti
Importazione						
Genn.	28.910.617	27.802.854	28.283.489	13.552.506		
Febbr.	29.884.851	34.853.222	30.220.511	27.243.191		
Marzo	35.190.853	35.833.853	44.303.894	17.903.595		
Aprile	38.135.678	34.263.590	34.075.453	22.485.099		
Magg.	83.590.606	51.903.364	38.161.683	29.604.991		
Giugn.	42.047.489	34.030.455	30.982.761	22.508.393		
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.
Esportazione						
Genn.	18.792.382	30.638.689	9.320.169	133.597.682		
Febbr.	20.585.162	60.838.359	7.207.917	171.713.720		
Marzo	23.589.374	70.444.031	9.204.607	185.545.984		
Aprile	24.352.863	68.885.925	7.729.180	185.208.084		
Magg.	104.239.565	51.903.364	38.161.683	29.604.991		
Giugn.	36.780.506	34.030.455	30.982.761	22.508.393		
Luglio
Agosto
Settem.
Ottobr.
Nov.
Dic.

Esportazioni ed importazioni riunite

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 giugno		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 giugno
		1915	1916	
Per categorie				
1. Spiriti, bev., olii	259.510.961	177.572.712	149.990.407	- 27.582
2. Gen. col. drog. tab.	123.194.953	89.238.626	82.122.984	- 7.215
3. Prod. chim. medic.	205.256.417	187.075.698	322.385.670	+ 135.310
4. Col. gen. tinta conc.	42.437.265	29.840.292	34.657.643	+ 4.670
5. Can. lin. jut. veg. fil.	166.416.946	118.303.932	118.222.441	- 81
6. Cotone	577.872.758	474.381.778	425.943.661	- 48.438
7. Lana, crino e pelo	204.398.217	245.261.670	485.888.405	+ 239.627
8. Seta	573.863.190	328.446.670	285.437.842	- 4.106
9. Legno e paglia	197.419.383	58.434.825	64.814.734	+ 2.045
10. Carta e libri	61.375.715	35.561.418	36.615.899	+ 1.055
11. Pelli	198.229.067	107.012.374	237.955.808	+ 130.941
12. Miner. metalli lav.	533.066.153	375.714.766	383.613.697	+ 7.899
13. Veicoli	80.307.484	43.239.881	40.318.650	- 2.921
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	498.034.348	425.539.738	397.122.519	- 28.438
15. Gom. gut. lavori	105.961.811	64.523.360	92.074.305	+ 5.500
16. Cer. far. pas. veg. ecc	822.465.003	829.963.029	696.102.123	- 81.290
17. Anim. prod. spoglie	391.223.517	167.056.339	229.386.988	+ 131.330
18. Oggetti diversi	107.841.485	43.602.752	48.993.087	+ 5.390
Totale 18 categ.	5.133.751.752	3.800.828.750	4.200.646.863	+ 399.819
19. Metalli preziosi	46.903.700	20.437.300	613.800	- 14.039
Totale generale.	5.180.655.452	3.821.26 050	4.201.260.663	+ 379.994

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 giugno		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 giugno
		1915	1916	
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	440.226.794	433.199.385	481.376.630	+ 48.177
Febbraio	495.572.274	545.792.485	663.263.404	+ 177.480
Marzo	551.369.931	655.042.106	751.721.635	+ 96.679
Aprile	557.063.841	681.531.351	730.610.015	+ 49.078
Maggio	518.582.487	800.085.969	683.923.236	- 116.162
Giugno	579.652.085	685.187.454	889.751.943	+ 204.564
Luglio	442.771.452
Agosto	250.228.658
Settembre	229.869.329
Ottobre	317.182.275
Novembre	353.854.927
Dicembre	397.339.239
Totale	5.133.751.752

Importazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 giugno		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 giugno
		1915	1916	
Per Categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev., olii	125.163.887	68.588.124	100.933.524	+ 32.345
2. Gen. col. drog. tab.	97.336.361	69.805.025	74.491.025	+ 13.686
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	115.398.547	101.193.324	249.993.491	+ 148.800
4. Col. gen. tinta conc.	34.692.387	24.764.735	29.488.277	+ 1.723
5. Can. lin. jut. veg. fil.	48.220.155	41.748.549	42.238.013	+ 489
6. Cotone	369.295.483	246.954.534	249.620.613	+ 2.666
7. Lana, crini e pelo	155.500.947	171.413.260	427.319.955	+ 255.906
8. Seta	140.624.367	57.424.030	37.972.668	- 19.451
9. Legno e paglia	149.857.841	31.384.605	35.596.844	+ 4.212
10. Carta e libri	45.101.385	21.642.056	18.890.334	- 2.751
11. Pelli	133.599.690	77.850.687	220.313.709	+ 142.463
12. Miner. metalli lav.	458.151.635	310.461.794	344.193.040	+ 33.731
13. Veicoli	27.647.504	6.753.384	3.624.469	- 3.128
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	416.466.960	374.767.874	337.160.867	- 37.607
15. Gom. gut. lavori	47.783.006	31.220.310	42.245.355	+ 11.025
16. Cer. far. pas. veg. ecc	349.158.332	654.371.821	546.796.216	- 107.575
17. Anim. prod. spoglie	165.577.233	67.164.612	227.860.860	+ 160.696
18. Oggetti diversi	43.591.833	14.489.056	14.325.167	- 164
Totale 18 categ.	2.933.347.553	2.362.998.380	3.003.064.427	+ 640.066
19. Metalli preziosi	26.980.400	17.274.700	343.400	- 16.931
Totale generale.	2.950.327.953	2.380.273.080	3.003.407.827	+ 623.134
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	260.922.580	215.717.356	317.170.048	+ 101.452
Febbraio	297.672.361	314.312.962	448.514.631	+ 134.201
Marzo	323.007.739	346.893.810	519.404.443	+ 172.510
Aprile	334.561.555	394.802.767	528.846.388	+ 134.083
Maggio	306.632.072	613.681.150	516.080.673	- 97.600
Giugno	348.863.845	477.590.335	673.008.241	+ 195.417
Luglio	258.152.635
Agosto	166.388.917
Settembre	105.252.393
Ottobre	142.010.297
Novembre	171.526.993
Dicembre	208.456.166
Totale	2.922.347.553

Esportazioni

Valore delle merci	1914 definitivo	dal 1° gen. al 30 giug.		Diff. 1915-16 dal 1° gen. al 30 giug.
		1915	1916	
				000 onessi
Per categorie (nomen. per la statist.)				
1. Spiriti, bev. olii	134.347.074	108.983.888	49.056.883	— 59.927
2. Gen. col. drog. tab.	25.258.592	28.433.601	7.631.959	— 20.801
3. Prod. chim. medic. resine e profumi	89.857.870	85.882.374	72.392.179	— 13.490
4. Col. gen. tinta conc.	7.744.878	5.115.547	5.169.366	— 53
5. Can. lin. jut. veg. fil.	118.196.791	76.554.483	75.984.428	— 570
6. Cotone	208.577.275	227.427.244	176.323.048	— 51.104
7. Lana, crini e pelo	48.897.270	73.848.410	58.568.450	— 15.279
8. Seta	433.238.823	271.022.640	247.465.174	— 23.557
9. Legno e paglia	47.561.542	27.050.220	29.217.890	+ 2.167
10. Carta e libri	16.274.330	13.919.362	17.725.565	+ 3.806
11. Pelli	64.629.377	29.161.687	17.642.099	— 11.519
12. Miner. metalli lav.	74.914.518	65.252.972	39.420.657	— 25.832
13. Veicoli	52.659.980	36.486.497	36.694.181	— 207
14. Piet. ter. vas. vet. cr.	81.567.788	50.791.864	59.961.652	+ 9.169
15. Gom. gut. lavori	58.178.805	33.303.010	49.828.950	+ 16.525
16. Cer. far. pas. veg. ecc	458.183.350	175.591.208	149.305.907	— 26.285
17. Anim. prod. spoglie.	225.466.284	99.892.227	70.526.128	— 29.366
18. Oggetti diversi	64.249.652	29.113.096	34.667.920	+ 5.554
Totale 18 cate.g.	2.210.404.199	1.437.830.370	1.197.582.436	— 240.247
19. Metalli preziosi.	19.923.300	3.162.600	270.400	— 2.892
Totale generale.	2.230.327.499	1.440.992.970	1.197.852.836	-- 243.140
Per mesi (escl. i met. preziosi)				
Gennaio	179.344.214	217.482.029	164.206.582	— 53.275
Febbraio	197.899.913	231.469.523	214.748.773	— 16.720
Marzo	228.361.652	308.148.296	232.317.192	— 75.831
Aprile	222.501.286	286.728.584	201.723.627	— 85.004
Maggio	211.950.415	186.404.819	167.842.563	— 18.562
Giugno	230.788.240	207.597.119	216.743.699	— 9.146
Luglio	184.618.817
Agosto	83.839.741
Settembre	124.716.936
Ottobre	175.171.978
Novembre	182.327.934
Dicembre	188.880.073
Totale	2.210.404.199	—	—	—

FERROVIE DELLO STATO.
Prodotti del traffico.

(000 omessi)	Rete		Stretto di Messina		Navigazione	
	1914	1915	1914	1915	1914	1915
	(1)	(2)	(1)	(2)	(1)	(2)
11-20 giugno 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	5.683	5.710	23	23	50	60
Merci.	15.220	16.145	27	37	18	25
Totale L.	20.903	21.855	50	60	68	85
1° lugl. 1915-20 giug. 1916						
Viaggiatori e bagagli. . . L.	197.747	247.748	246	231	2019	1776
Merci.	348.886	446.772	411	480	450	493
Totale L.	546.633	694.520	657	711	2469	2269

(1) Dati definitivi. (2) Dati approssimativi.

QUOTAZIONI DEI VALORI DI STATO ITALIANI
garantiti dallo Stato e delle cartelle fondiarie.

TITOLI		Novem.	Novem.
		18	21
TITOLI DI STATO. -- Consolidati.			
Rendita 4.50 % netto (1906)		83.03 ¹ / ₂	82.32
» 3.50 % netto (emiss. 1902)		82.50	81.82 ¹ / ₂
» 3. — % lordo		56. —	56. —
Redimibili.			
Prestito Nazionale 4 1/2 %		86.10	85.87
» » 5 % (emis. genn. 1916).		86.10	85.87
Buoni del Tesoro quinquennali 1912:		93.61	93.30
a) scadenza 10 aprile 1917		99.73	99.73
b) » 10 ottobre 1917		99.45	99.47
Buoni del Tesoro quinquennali 1913:			
a) scadenza 10 aprile 1918		98.28	98.29
b) » 10 ottobre 1918		97.80	97.80
Buoni del Tesoro quinquennali 1914:			
a) scadenza 10 aprile 1919		95.74	96.71
b) » 10 ottobre 1919		96.37	96.38
c) » 10 ottobre 1920		95.39	95.39
Obbligazioni 3 1/2 % netto redimibili.			
3 % netto redimibili		372. —	—
5 % dei prestito Blount 1866		—	95. —
3 % SS. FF. Med., Adr., Sicule		290.19	289.95
3 % (com.) delle SS. FF. Romane		—	—
5 % della Ferrovia del Tirreno		—	434.50
3 % della Ferrovia Maremmana		—	450. —
5 % della Ferrovia Vittorio Emanuele		343. —	342.50
3 % della Ferrovia Lucca-Pistoia.		—	300. —
3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.		306. —	305. —
3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D. I.		—	307. —
5 % della Ferrovia Centrale Toscana.		—	529. —
5 % per lavori risanamento città di Napoli		—	—
TITOLI GARANTITI DALLO STATO.			
Obbligazioni 3 % Ferrovie Sarde (em. 1879-82).		302. —	301. —
» 5 % del prestito unif. città di Napoli		80.23	80. —
Ordin. di credito comunale e provinciale 3.75		—	—
Speciali di credito comunale e provinciale 3.75		419	419. —
Credito fond. Banco Napoli 3 1/2 % netto		460.21	460.06
CARTELLE FONDARIE.			
Credito fondiario monte Paschi Siena 5. — %		—	477.06
» » » » 4 1/2 %		—	467.34
» » » » 3 1/2 %		—	437.50
Credito fond. Op. Pie San Paolo Torino 3.75 %		497. —	497. —
» » » » 3.50 %		446. —	446. —
Credito fondiario Banca d'Italia 3.75 %		477.50	479. —
Istituto Italiano di Credito fondiario 4 1/2 %		482. —	483. —
» » » » 4. — %		458. —	450. —
» » » » 3 1/2 %		434. —	436. —
Cassa risparmio di Milano 4. — %		—	—
» » » » 4. — %		481. —	483. —
» » » » 3 1/2 %		458.25	458.25

STANZE DI COMPENSAZIONE
Agosto 1916.

Operazioni	Milano	Genova
Totale operazioni	2.948.856.335,82	1.480.640.142,31
Somme compensate	2.760.111.995,98	1.391.100.061,28
Somme con denaro	188.774.839,84	89.540.081,03

Operazioni	Firenze	Roma
Totale operazioni	141.300.487,36	385.543.778,66
Somme compensate	129.805.159,83	362.195.682,72
Somme con denaro	11.495.327,50	23.348.115,94

BORSA DI NUOVA YORK

Novembre	11	13	15	16	17	18
Anglo-French Loan	94 ⁷ / ₈	95 —	94 ⁷ / ₈	95 —	94 ⁷ / ₈	94 ⁷ / ₈
Anaconda	100 ¹ / ₄	99 ³ / ₈	100 ³ / ₄	101 ³ / ₄	103 ¹ / ₄	104 ¹ / ₈
Utah	119 —	118 ¹ / ₈	119 —	119 ¹ / ₈	123 —	126 ¹ / ₄
Steel Com.	122 ¹ / ₂	120 ¹ / ₈	123 ³ / ₈	123 ³ / ₈	125 —	125 ¹ / ₈
Steel Pref.	121 ¹ / ₂	121 ¹ / ₈	121 ¹ / ₂	121 —	121 ¹ / ₂	121 ¹ / ₂
Atchison	105 ³ / ₄	104 ³ / ₄	104 ¹ / ₂	104 ¹ / ₂	104 ¹ / ₂	104 ³ / ₈
Baltimore e Ohio	87 ¹ / ₈	86 ¹ / ₄	85 ¹ / ₂	86 —	85 ⁷ / ₈	86 ¹ / ₄
Canadian Pacific	172 ¹ / ₈	172 ¹ / ₈	170 ³ / ₄	171 ³ / ₄	171 ³ / ₄	172 —
Chicago Milwaukee	94 ³ / ₄	93 ¹ / ₄	92 ¹ / ₄	93 —	93 —	93 —
Erie	37 ¹ / ₄	36 ¹ / ₄	36 ¹ / ₄	36 ¹ / ₄	37 ¹ / ₄	37 —
Lehigh Valley	83 ¹ / ₂	81 ¹ / ₂	80 ¹ / ₂	81 ¹ / ₂	81 ¹ / ₂	82 ³ / ₄
Louisville e Nash	135 —	133 —	132 —	—	132 —	134 —
Missouri Pacific	9 ¹ / ₂	9 ³ / ₄	9 —	10 —	10 ¹ / ₈	10 ¹ / ₄
Pensylvania	57 ¹ / ₈	57 —	56 ³ / ₄	—	56 ⁷ / ₈	56 ³ / ₄
Reading	107 ³ / ₈	106 ³ / ₈	106 ¹ / ₄	108 —	108 —	108 —
Union Pacific	148 ³ / ₈	147 ¹ / ₈	147 ¹ / ₄	148 ¹ / ₈	148 ¹ / ₄	148 —

BORSA DI PARIGI

Novembre	16	17	18	20	21	22
Rendita Franc. 3% perpetua	61.10	61.10	61.10	61.10	61.10	61.10
» Franc. 3% amm.	70.50	70.50	70.50	70.50	—	—
» Franc. 5%	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —	90 —
Prestito franc. 5 % Tunisina	87.70	87.70	87.70	87.75	87.75	87.80
Ren, Argentina 1896 1900	326 —	328.50	328.50	328.75	328.75	—
» Bulgara	311 —	310 —	310 —	—	300.50	—
» Egiziana	87.25	87.60	87.70	87.50	—	87.50
» Spagnuola	99.75	99.75	99.50	99.30	98.40	99.20
» Italiana	—	73.30	73.30	—	73.30	73.30
» Russa 1891	59.40	59.05	—	59.30	59.20	59.10
» » 1906	82.75	83 —	83.20	83.20	—	83.60
» » 1909	76 —	—	75.50	—	75 —	74 —
» Serba	59.50	—	—	59 —	59.30	—
» Portoghese	—	—	—	—	—	—
» Turca	—	—	—	—	—	—
» Ungherese	—	—	—	—	—	—
Banca di Parigi	1070 —	1030 —	1070 —	1060 —	1060 —	1060 —
Credito Fondiario	—	—	705 —	—	—	—
Credit. Lyonnais	1230 —	1220 —	1210 —	1210 —	1210 —	1210 —
Banca Ottomana	445 —	448 —	449 —	450 —	445 —	442.50
Metropolitan	—	414 —	409 —	410 —	410 —	414 —
Suez	4160 —	—	—	—	4100 —	4060 —
Thomson	735 —	725 —	725 —	735 —	740 —	745 —
Andalouse	—	—	406 —	404 —	406 —	409 —
Lombarde	163 —	166 —	160 —	158 —	—	156 —
Nord Spagna	423 —	423 —	425 —	425 —	426 —	425 —
Saragozza	423 —	423 —	423 —	423 —	423 —	423 —
Rio Tinto	1730 —	1735 —	1750 —	1758 —	1760 —	1774 —
Debeers	370 —	371.50	366 —	—	370 —	370 —
Oeduld	—	61.50	—	—	—	—
Chartered	15.75	—	15.75	16 —	—	—
Goldfields	45.50	—	45.23	45 —	—	45 —
Randfontein	—	—	—	—	—	19.50
Rand Mines	192.50	102.50	102.60	—	102.50	103 —
Rio Plata	—	—	—	—	—	—
Piombino	—	—	—	—	—	—
Ferreira	—	—	—	—	—	—
Banca di Francia	—	—	—	—	—	—
Brasile 4 %	—	—	—	—	—	—

BORSA DI LONDRA

Novembre	15	16	17	18	21	22
Consolidati nuovi	50 —	56 ¹ / ₈	56 ¹ / ₈	56 ¹ / ₈	55 ³ / ₄	55 ³ / ₄
Prestito francese	82 ¹ / ₂	81 ⁵ / ₈	81 ³ / ₈	81 ¹ / ₈	81 —	80 ⁵ / ₄
Egiziano unificato	78 ¹ / ₈	—	78 ¹ / ₄	79 ³ / ₈	79 —	79 —
Giapponese 4 %	—	71 —	—	—	—	71 ¹ / ₈
Uruguay 3 ¹ / ₂	2 ¹⁵ / ₁₆	2 ¹ / ₁₆	2 ¹⁵ / ₁₆	2 ¹⁵ / ₁₆	2 ¹⁵ / ₁₆	2 ¹⁵ / ₁₆
Marconi	34 ¹ / ₁₆	34 —	34 —	34 ¹ / ₈	34 ¹ / ₁₆	34 ¹⁵ / ₁₆
Argento in verghe	129 ¹ / ₈	135 —	139 ¹ / ₈	—	144 —	144 ¹ / ₈
Rame	—	—	—	—	—	—

TASSO PER I PAGAMENTI DEI DAZI DOGANALI

Novembre 1916			Novembre 1916		
Sabato 18	L. 125.80		Giovedì 22	L. 125.74	
Lunedì 20	» 125.92		Venerdì 23	» 125.96	
Martedì 21	» 125.83		Sabato 24	» 125.83	

Tasso settimanale dal 20 al 25 novembre per gli sdrainamenti inferiori a L. 100, con biglietti di Stato e di Banca L. 125.92.
Sconto Ufficiale della Banca d'Italia 5 %.

TASSO DI CAMBIO PER LE FERROVIE ITALIANE

Ecco i tassi di cambio fissati il 22 novembre:

Cambio su Parigi	L. 15.12 %
» su Berna	» 30.09 »
» oro	» 26.25 »

Prezzi dell'Argento

Londra, 22	Argento in verghe 34 ¹³ / ₁₆
New-York, 22	Argento 72 ¹ / ₈

CAMBI ALL'ESTERO

Media della settimana

	su Londra	su Parigi	su New-York	su Italia	su Svizzera
Parigi	27.76-27.81	—	—	86.88	—
Londra	—	28.20	—	32.37	—
New-York	4.71.50	5.84 ¹ / ₈	—	—	—
Milano	31.95-32.05	114.97-115.27	6.69-6.73	—	129.2-129.5
Madrid	—	83.50-83.25	—	—	—
Amsterd.	11.62 ³ / ₄	41.85	—	—	—
Ginevra	24.53-24.83	88.37-89.37	5.08-5.28	76.60-78.60	—
Pietrogr.	144	52	3.02	—	—
Lisbona	32	8.10	—	—	—
Atene	—	88.625	—	—	—
Rio Janei.	12 ¹ / ₃₂	—	—	—	—

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI IN ITALIA agli effetti dell'art. 39 codice di commercio.

Data	Franchi	Lire sterline	Svizzera	Dollari	Pesos carta	Lire oro
Ottobre 3	110.49 1/2	30.72 1/2	121.31 1/2	6.46	2.71	120.11
4	110.59 1/2	30.73 1/2	121.40 1/2	6.46	2.72	120.08
5	110.68 1/2	30.77	121.50	6.46 1/2	2.71 1/2	120.10
6	110.77 1/2	30.78	121.56 1/2	6.47 1/2	2.71 3/4	120.15
7	110.87	30.82	121.72	6.47 1/2	2.71 3/4	120.20
9	111.01 1/2	30.86	122.02	6.48 1/2	2.71 3/4	120.20
10	111.10 1/2	30.87 1/2	122.17 1/2	6.49	2.71 3/4	120.19
11	111.05	30.86 1/2	122.41	6.48 1/2	2.71 3/4	120.29
12	110.89	30.83	122.68	6.48	2.71 3/4	120.23
13	110.85	30.82 1/2	122.60	6.48	2.71 3/4	120.28
14	110.97	30.85 1/2	122.59 1/2	6.48 1/2	2.71 3/4	120.32
16	111.07	30.88 1/2	122.63	6.48 1/2	2.71 3/4	120.36
17	111.11	30.89 1/2	122.62	6.49	2.71 3/4	120.34
18	111.22	30.91	122.71	6.50	2.71 3/4	120.45
19	111.26 1/2	30.93	122.83	6.49 1/2	2.71 3/4	120.53
20	111.41	30.97	123.14 1/2	6.50 1/2	2.72 1/2	120.59
21	111.55 1/2	31. — 1/2	123.53 1/2	6.51 1/2	2.72 1/2	120.76
23	111.56 1/2	31.02	123.53 1/2	6.51 1/2	2.72 3/4	120.90
24	111.72 1/2	31.05	123.63	6.52 1/2	2.72 1/2	121.14
25	112.06	31.12 1/2	123.95	6.54 1/2	2.73 3/4	121.68
26	112.12	31.15 1/2	124.19 1/2	6.55 1/2	2.73 1/2	121.83
27	112.47	31.24 1/2	124.57 1/2	6.56 1/2	2.75 1/2	122.49
28	112.94 1/2	31.39	125.14 1/2	6.59 1/2	2.76	123.17
30	113.35 1/2	31.52 1/2	125.98 1/2	6.63	2.79 1/2	124.04
31	114.02	31.73	126.77 1/2	6.66 1/2	2.80	125.33
Novem. 2	114.88	31.92	127.60 1/2	6.70	2.83	127.40
3	114.91 1/2	31.94	127.76 1/2	6.71	2.83	127.75
4	115.07 1/2	31.99	128.07	6.72	2.84 1/2	128.13
6	115.30 1/2	32.04	128.52 1/2	6.73 1/2	2.85 1/2	128.38
7	115.11	32. —	128.26 1/2	6.72 1/2	2.85 1/2	128.32
8	114.89 1/2	31.94	127.72 1/2	6.71	2.84 3/4	128.06
9	114.72 1/2	31.88 1/2	127.84 1/2	6.70 1/2	2.83 3/4	127.33
10	114.38	31.80	127.55	6.68 1/2	2.83 1/2	125.27
11	114.35 1/2	30.73 1/2	127.63 1/2	6.68 1/2	2.82 1/2	125.99
13	114.28 1/2	31.76	127.59	6.68 1/2	2.81 1/2	125.36
14	114.31	31.78	127.72 1/2	6.68	2.81 1/2	125.37
15	114.39 1/2	31.79	127.82	6.68 1/2	2.81 1/2	125.14
16	114.57	31.83 1/2	128.05 1/2	6.69 1/2	2.82 1/2	125.23
17	114.92	31.95 1/2	129.77 1/2	6.71	2.82 1/2	125.68
18	115.13 1/2	32.01 1/2	129.42 1/2	6.72 1/2	2.84 1/2	125.80
20	114.93 1/2	31.96 1/2	129.54	6.71 1/2	2.84 1/2	125.92
21	114.73	31.89 1/2	129.63 1/2	6.70 1/2	2.85 1/2	125.83
22	114.81	31.91 1/2	129.76	6.70 1/2	2.85 1/2	125.74
23	114.98	31.96 1/2	129.89 1/2	6.71 1/2	2.86	125.96
24	115.10 1/2	31.99 1/2	129.55 1/2	6.71 1/2	2.86 1/2	125.83

L'art. 39 del Codice di commercio dice: « Se la moneta indicata di un contratto non ha corso legale o commerciale nel Regno e se il corso non fu in espresso, il pagamento può essere fatto con la moneta del paese, secondo il corso del cambio e vista nel giorno della scadenza e nel luogo del pagamento, e, qualora ivi non sia un corso di cambio, secondo il corso della piazza più vicina, salvo se il contratto porti la clausola « effettivo od altra equivalente ».

Corso medio dei cambi accertato in Roma

Data	Parigi	Londra	Svizzera	New York	Buenos Ayres	Cambio oro
Chèque danaro						
22 nov.	114.70	31.87	129.60	6.68	—	125.50
Chèque lettera						
22 »	115.10	31.97	130.10	6.72	—	126. —
Versamento danaro						
22 »	114.75	31.89	129.70	6.69	—	—
Versamento lettera						
22 »	115.15	31.99	130.20	6.73	—	—

RIVISTA DEI CAMBI DI LONDRA

Cambio di Londra su: (chèque)

	Pari	16 lugl. 1914	10 ottobre	17 ottobre	24 ottobre	31 ottobre	7 nov.
Parigi . . .	25.22 1/4	25.18 3/4	27.885	27.79	27.79 1/2	27.77 1/2	27.30 1/2
New-York . .	4.86 3/4	4.871	4.76 3/8	4.76 3/8	4.76 3/8	4.76	4.76 3/8
Spagna . . .	25.22	25.90	23.73	23.60	23.48	24.45	23.30
Olanda . . .	12.109	12.125	11.685	11.615	11.59	11.61 1/2	11.63 1/2
Italia . . .	25.22	25.268	30.70	30.90	31.07 1/2	31.82 1/2	32. —
Pietrograd .	94.62	95.80	150.25	153.50	153.50	156. —	158. — 1/2
Portogallo .	53.28	46.19	35. —	34.37 1/2	34. —	33.375	32.87
Scandinav .	18.25	18.24	16.60	16.83	16.75	16.75	16.77
Svizzera . .	25.12	25.18	25.45	25.15	25.08	24.95	24.92

V. lori in oro a Londra di 100 unità-carta di moneta estera.

	Unità	16 lugl. 1914	10 ottobre	17 ottobre	24 ottobre	31 ottobre	7 nov.
Parigi . . .	100 fr.	100.14	90.70	90.76	90.74 1/2	90.80	90.71
New-York . .	» dol.	99.90	102.04	102.04	102.04	102.15	102.15
Spagna . . .	» per.	96.64	106.56	106.87	107.65	103.16	108.25
Olanda . . .	» fior.	99.87	103.81	104.26	104.48	104.26	104.08
Italia . . .	» lire	99.82	81.76	81.63	81.17	79.26	78.82
Pietrograd .	» rub.	98.77	62.15	61.64	61.64	60.65	59.70
Portogallo .	» mil.	86.69	64.03	61.51	63.81	62.64	64.70
Scandinav .	» cor.	100.85	138.17	107.92	108.32	108.32	108.83
Svizzera . .	» fr.	100.17	100.29	100.29	100.37	101.09	101.21

RIVISTA DEI CAMBI DI PARIGI Cambio di Parigi su (carta a breve)

	Pari	16 lugl. 1914	11 ottobre	18 ottobre	25 ottobre	31 ottobre	8 nov.
Londra . . .	25.22 1/4	25.17 1/2	27.79	27.79	27.79	27.79	27.79
New-York . .	518.25	516 —	583.50	583.50	588.50	583.50	583.50
Spagna . . .	500 —	482.75	588. —	590 —	594.50	592.50	596.50
Olanda . . .	208.30	207.56	238 —	239 —	239.50	239.50	239 —
Italia . . .	100 —	99.62	90 —	90 —	89 —	87.50	87 —
Pietrograd .	266.67	263 —	183.50	182.50	179.50	177.50	176.50
Scandinav .	139 —	138.25	166.50	165 —	165.50	166 —	166 —
Svizzera . .	100 —	100.03	110.50	110.50	110.50	111 —	111.50

Valori in oro a Parigi di 100 unità-carta di moneta estera

	Unità	16 lugl. 1914	11 ottobre	18 ottobre	25 ottobre	31 ottobre	8 nov.
Londra . . .	100 liv.	99.82	110.62	110.18	110.18	110.18	110.18
New-York . .	» dol.	99.56	112.98	112.59	112.59	112.50	112.59
Spagna . . .	» pes.	96.55	117.30	117 —	118.90	118.50	119.30
Olanda . . .	» fior.	99.64	114.02	114.74	114.98	114.98	114.74
Italia . . .	» lire.	99.62	91 —	90 —	89 —	87.50	87 —
Pietrograd .	» rubl.	99.62	70.12	68.41	67.31	66.56	66.19
Scandinav .	» cor.	99.46	120.14	118.80	119.16	119.52	119.52
Svizzera . .	» fr.	100.03	109.1/2	110.50	110.50	111 —	111.50

INDICI ECONOMICI ITALIANI (*)

Numeri indici (media annua luglio 06 — giugno 11 = 1000).

MESI	Entr. ord. dello Stato	Commercio internaz.	Carbon fossile	Caffè	Tabacchi	Ferrovie	Entrate postali	Imposte sugli affari	Indice sint. (mediante)	Sconti ed anticip.
1912: dic.	1206	1223	1146	1182	1193	1213	1229	1132	1199.5	1269
1913: giu.	1190	1252	1231	1221	1219	1238	1236	1131	1226	1251
dicem.	1173	1238	1235	1230	1248	1269	1249	1136	1236.5	1293
1914: gen.	1174	1236	1238	1239	1246	1264	1251	1123	1242.5	1313
febb.	1173	1235	1254	1244	1250	1266	1274	1120	1243	1332
marzo	1182	1241	1245	1250	1255	1266	1269	1134	1245.5	1336
aprile	1182	1242	1237	1256	1264	1275	1276	1115	1253.5	1325
maggio	1172	1245	1243	1262	1268	1276	1277	1115	1262	1321
giugno	1188	1244	1246	1276	1280	1277	1285	1107	1263	1342
luglio	1189	1249	1250	1278	1284	1277	1283	1105	1241.5	1465
agosto	1182	1211	1238	1286	1291	1265	1271	1110	1210	1530
settem.	1185	1165	1226	1258	1302	1236	1258	1139	1190	1511
ottobre	1167	1121	1190	1232	1307	1218	1244	1134	1186	1513
novem.	1167	1078	1169	1218	1317	1205	1236	1139	1179	1522
dicem.	1160	1032	1150	1210	1327	1198	1224	1139	1179	1526
1915: gen.	1158	1014	1090	1202	1335	1201	1228	—	1179.5	1566
febb.	1157	1002	1066	1223	1339	1206	1207	—	1181.5	1632
marzo	1153	996	1062	1253	1340	1214	1208	—	1180.5	1756
aprile	1153	1000	1048	1270	1339	1213	1214	—	—	1811
maggio	1145	1002	1009	1323	1349	1205	1217	—	—	1925
giugno	1137	990	968	1349	1367	1290	1221	—	—	1917
luglio	1142	970	950	1370	1398	1282	1234	—	—	—
agosto	1157	998	947	1396	1422	1296	1258	—	—	—
settem.	1160	1027	966	1472	1439	1320	1294	—	—	—
ottobre	1176	1049	966	1567	1478	1349	1322	—	—	—
novem.	1194	1075	956	1644	1500	—	1356	—	—	—
dicem.	1126	1115	957	1715	1545	—	1399	—	—	—
1916: gen.	1237	1123	942	1772	1581	—	1431	—	—	—
febb.	1256	1139	947	1823	1625	—	1466	—	—	—
marzo	1283	—	—	—	1670	—	1504	—	—	—
aprile	1313	1425	911	1794	1714	—	1550	—	—	—
maggio	1369	1450	907	1817	1758	—	1601	—	—	—
giugno	1446	—	—	—	1812	—	1645	—	—	—
luglio	1457	—	—	—	1829	—	1638	—	—	—

(*) Desunti dal « Giornale degli Economisti » e Rivista di Statistica ». I dati stampati in corsivo non sono definitivi.

Ogni numero indice è il rapporto (per mille) fra il dato statistico intorno

Valori industriali					Indici economici dell' « Economist ».									
Azioni					DATA	Cereali e carni	Altri prodotti alimentari (c. zucchero, ecc.)	Tessili	Minerali	Miscelanea (Caucasi, olii, legname, ecc.)	Totale	Variazioni percentuali		
	31 Dicem. 1913	31 Luglio 1914	11 Nov. 1916	18 Nov. 1916										
Ferrovie Meridionali	540	479	454	450	Base (media 1901-5) 1913	500	300	500	400	500	2200	100.0		
» Mediterranea	254	219	197	197	1° Trim.	594	358	641	529	595	2713	123.4		
» Venete Secondarie	115	98	179	176	2° »	580	345 ¹ / ₂	623 ¹ / ₂	522 ¹ / ₂	597 ¹ / ₂	2669	121.3		
Navigazione Generale Italiana	408	380	560	532	3° »	583	359	671	523	578	2714	123.3		
Lanificio Rossi	1442	1380	1317	1305	4° »	563	355	642	491	572	2623	119.2		
Lanificio e Canap. Nazionale	154	134	214	210	1915 - Novembre	877	444	667	667	826	3500	159.1		
Lanif. Nazionale Targetti	82 50	70	208	208	Dicembre	946 ¹ / ₂	465	782 ¹ / ₂	761 ¹ / ₂	884 ¹ / ₂	4840	174.5		
Coton. Cantoni	359	399	475	470	1916 - Gennaio	983	520 ¹ / ₂	805 ¹ / ₂	897 ¹ / ₂	— ¹ / ₂	3008	182.2		
» Veneziano	47	43	61	59	Febbraio	949 ¹ / ₂	503 ¹ / ₂	796 ¹ / ₂	851	913	4013	189.4		
» Valseriano	172	154	243	242	Marzo	970 ¹ / ₂	511	94 ¹ / ₂	895	1019	4190	190.5		
» Furler	—	46	95	90	Aprile	102	529	805	942	1019	4319	199.0		
» Turati	—	70	210	210	Maggio	989	520	794	895	1015	4213	191.5		
» Valle Ticino	—	100	100	100	Giugno	961	525	797	881	1040	4204	191.1		
Man. Rossari e Varzi	272	270	365	365	Luglio	999 ¹ / ₂	531 ¹ / ₂	882	873	1086	4372	198.9		
Tessuti Stampati	109	98	221	224	Agosto	1018	536 ¹ / ₂	937	858 ¹ / ₂	1073	4423	201.0		
Acciaierie Terni	1512	1095	1395	1374	Ottobre	1124 ¹ / ₂	543	990 ¹ / ₂	850 ¹ / ₂	1087	4591	208.7		
Manifattura Tosi	—	96	140	135										
Siderurgia Savona	168	137	280	374										
Elba	190	201	310	305										
Ferriere Italiane	112	86 50	212	208										
Ansaldo	272	210	331	318										
Offic. Meccanica Miani e Sil.	92	78	112	111										
Offic. Meccaniche Italiane	—	34	46	46										
Miniere Montecatini	132	110	147	153										
Metallurgia Italiana	112	99	143	146										
Automobili Fiat	108	90	420	422										
» Sna	—	24	72	72										
» Bianchi	98	94	140	131										
» Isotta Fraschini	16	14	35	95										
» S. S. G. o. (Cam.)	—	8	29	28										
Edison	552	436	555	549										
Vizzola	804	778	780	786										
Elettrica Conti	—	308	325	325										
Marconi	—	40	89	91										
Unione Cominci	100	62	115	110										
Distillerie aliene	65	64	98	96										
Raffineria L. L.	314	286	310	310										
Industrie Zuccheri	258	226	265	261										
Zuccherificio Gulinelli	73	66	86	86										
Eridania	574	450	515	510										
Molini Alta Italia	199	176	200	200										
Italo-Americana	180	68	211	207										
Dell'Acqua (esport.)	104	77	130	125										
Tes. ser. Bernasconi	—	54	80	78										
Off. Breda	—	300	384	382										

NUMERI INDICI ANNUALI DI VARIE NAZIONI																								
Anno	Inghilterra			Francia			Italia			Stati Uniti			Australia											
	Economist (1) 1901-06=100	Sauerbeck Stat. S. 1897-77=100	Board of Trade 1900=100	Germania (prezzi) Hamburgo, 91-90=100 all'ingrosso	March 1891-90=100	Reforme Econ. 1890=100	De Foville 1881 =100	Prezzi		Belgio - Denis 1881=100	Danimarca - Koefoed 1881=100	Austria - Ungheria B. V. Jankovitch 1897-77=100	Olanda - Aethoris 1883=100	Gibson-Norton 1890-99=100	Canada - Labour Dep. 1890-99=100	India mm. Intel. Dep. 1873=100	Knibbs 1911=100							
								Imp.	Esp.									Ing.	Min.	Bradstreet's	Ing.	Min.	Ing.	Min.
1881	85	126.7	—	127	130	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—							
1882	84	127.0	—	127	127	96.0	99.1	96.86	96.84	—	—	87	—	—	—	96	121.1							
1883	82	125.9	—	121	122	97.0	97.0	93.01	91.96	86.9	88	86	—	—	—	92	128.9							
1884	76	114.1	—	114	112	98.0	94.0	87.42	88.08	84.7	93	85	—	—	—	89	118.3							
1885	72	107.0	—	108	110	86.5	91.0	82.68	84.84	80.9	84	80	—	—	—	91	113.2							
1886	69	101.0	—	101	104	86.0	90.0	81.05	84.11	79.6	78	77	—	—	—	87	110.5							
1887	68	98.8	—	103	102	81.0	88.0	79.53	79.62	77.9	77	77	—	—	—	89	108.9							
1888	70	101.8	—	105	107	82.0	89.0	81.19	76.73	77.3	81	77	—	—	—	91	105.5							
1889	72	103.4	—	113	111	85.0	91.0	82.58	80.49	73.2	84	77	—	—	—	186	107.4							
1890	72	103.3	—	111	111	85.0	92.0	83.23	81.72	71.9	84	77	—	—	—	101	117.1							
1891	72	106.9	—	113	109	83.0	90.0	79.25	76.31	100.9	104.2	78	—	—	—	100	105.3							
1892	68	101.1	103.9	105	106	94.2	78.5	88.0	77.43	100.3	101.6	78	—	—	—	108.5	198							
1893	68	99.4	99.3	103	104	97.6	77.0	88.0	76.73	98.8	104.6	78	—	—	—	102.8	94.5							
1894	63	93.5	94.9	96	96	89.4	72.0	83.0	71.81	97.1	97	72	—	—	—	102	91.8							
1895	62	90.7	92.1	94	94	84.4	67.5	83.0	71.04	92.83	93.3	71	—	—	—	75	105.5							
1896	60	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	90.02	98.0	72	—	—	—	97	85.0							
1897	61	88.2	91.7	93	91	82.2	67.0	83.0	70.96	90.02	98.0	72	—	—	—	97	85.0							
1898	62	90.1	95.5	91	92	83.4	66.0	81.0	70.42	87.80	97.5	72	—	—	—	64	95.6							
1899	64	93.2	99.5	93	95	87.6	67.5	81.0	74.49	69.09	98.9	77	—	—	—	99	140							
1899	65	92.2	95.4	99	103	95.6	72.5	86.0	79.77	75.55	97.3	100.9	63.2	81	76	97	120							
1900	75	100.0	100.0	113	110	102.4	77.0	87.0	86.47	75.10	98.6	112.4	64.7	85	82	98	131							
1901	106	70	96.7	100.4	115	105	95.8	71.5	83.5	79.65	72.73	98.3	114.8	65.4	82	80	96							
1902	98	96.4	101.0	103	103	94.2	71.0	84.0	76.75	74.10	96.8	110.2	65.4	84	78	98	137							
1903	95	96.9	102.8	103	104	95.8	73.5	85.5	77.73	76.92	97.1	107.1	62.0	81	80	100	157							
1904	102	70	98.2	102.4	102	103	95.2	73.0	85.0	80.05	76.07	95.3	111.0	63.2	83	82	140							
1905	104	72	97.6	102.8	104	100	95.8	74.5	87.0	73.52	77.12	96.7	115.2	62.3	85	85	152							
1906	100	77	100.8	102.0	112	116	105.4	80.2	90.8	84.29	79.54	97.4	124.9	60.2	88	91	164							
1907	115	80	106.0	105.0	119	119	112.2	82.5	91.7	87.96	88.72	100.0	131.5	68.8	91	95	173							
1908	115	73	103.0	107.5	112	114	101.2	76.4	87.8	84.55	77.88	103.2	125.6	69.2	87	91	180							
1909	104	74	104.1	107.6	112	116	101.8	79.9	91.1	85.45	79.29	107.5	127.8	67.4	89	94	186							
1910	113	78	108.8	109.4	117	122	103.2	85.1	94.6	80.55	82.12	108.9	128.9	66.2	93	—	154							
1911	114	80	109.4	109.4	123	127	113.8	—	—	87.35	83.14	117.2	130.9	—	—	—	—							
1912	117	85	114.9	114.5	—	—	—	—	—	89.85	83.54	119.7	139.1	—	—	—	—							
1913	125	85	116.5	114.8	25.80a	—	—	—	—	90.05	83.80	121.8	—	—	—	—	—							
1914	19.20	86	—	116.8	25.69a	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—							
(1) Prezzi al 1° gennaio — a) Calcolati al minuto																								